

PUBBLICAZIONI EDITE DAI NOSTRI SOCI



📖 📖 📖 📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:** 📖 **Pensieri in pergamena**, poesie di Francesco Russo, Edizioni Nord-Sud, Pagani, 2023. 📖 **Dieci giorni di galera**, narrativa di Nina Loy, Filippini editore, (RSM). 2020. 📖 **Cerchi ascensionali**, poesie di Francesca Luzzio, Il Convivio editore (CT), 2018. 📖 **Parlaci ancora Madonna**, saggio di Livio Nargi, Magi editore, Patti, 2020. 📖 **Le fabbriche di bibite nella Locride**, di Ernesto Papandrea, Ed. Poeti nella Società, 2022. 📖 **Nuvole vagabonde**, poesie di Vittorio Martin, Ed. Poeti nella Società, 2018. 📖 **Frammenti di luce blu**, poesie di Serena Contino, Aletti Editore, 2021. 📖 **Ascolto i silenzi**, poesie di Sergio Camellini, Consulta libri ed.; Reggio Emilia, 2021. 📖 **Stella**, romanzo di Aldo Belladonna, Europa Edizioni, Roma, 2020. 📖 **Passi sulla sabbia**, poesie di Genoveffa Pomina, Aletti editore, (ROMA), 2019. 📖 **La medaglia a due facce (storia vera)**, di Rosaria Carfora, Poeti nella Società, Napoli, 2014. 📖 **I sette cavalieri del sole**, di Paolangela Draghetti, Delta 3 edizioni, (AV), 2013. 📖 📖

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. - GRAZIE A TUTTI VOI!
Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 00053571147 far pervenire copia bonifico. Grazie

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

Ed eccoci qui, ancora una volta, a chiedere a Voi il rinnovo della quota associativa 2024 al nostro Cenacolo, da inviare, possibilmente, entro dicembre, grazie. Vogliamo quindi sperare che tutte le persone di cultura sappiano quanto sia importante contribuire a diffondere una rivista letteraria come la nostra, per questo siamo fiduciosi che tutti ritornino a collaborare con noi. Grazie. Vogliamo qui ringraziare: i Soci che da oltre 30 anni rinnovano la loro quota associativa senza esitare; e gli ultra ottantenni che nonostante i loro problemi fisici e fisiologici sono sempre pronti a collaborare per la diffusione della cultura, ritenendola cosa fondamentale per il loro spirito e per la loro mente. Ancora grazie! Invitiamo tutti i responsabili delle Sezioni Periferiche nazionali ed estere a diffondere la rivista presso i loro amici poeti e quindi a procurare nuovi abbonati, ci aiuterete a migliorare ed ampliare la rivista stessa per il bene della cultura. Ancora una volta si fa presente che molto spesso un bollettino pagato presso il proprio ufficio postale arriva in Redazione dopo un **mese e oltre dal pagamento**. Si prega quindi tutti i Soci di inviare in Redazione copia della ricevuta pagata, per motivi contabili, anche per e-mail o Facebook. Pertanto preghiamo tutti i Soci di avvisarci in qualche modo del rinnovo della quota, ci aiuterete ad organizzarci meglio. Grazie!

Il Presidente: **Pasquale Francischetti**



I COLORI NASCOSTI NEL BUIO



DELL'ANIMA
poesie di **Pasquale Francischetti**.

Quaderno di 36 pagine, costo 5 euro per spese di spedizione, da inviare all'editore: **Cenacolo Poeti nella Società, Via Arezzo, 62; - 80011 Acerra (NA)**.

L'opera, corredata da alcune foto a colori, raccoglie la sua ultima produzione poetica (25 poesie inedite). L'immagine in copertina "I miei nonni nel 1965", è della grafica **Antonella Pastore**; con prefazione del critico **Susanna Pelizza** di Roma.

Elenco di percettori del RedditoDiGiornalanza

I giornali che ricevono più contributi pubblici
Fondi erogati nel 2021

IL FOGLIO	1,9 milioni
CRONACAQUI	2,2 milioni
Corriere	2,2 milioni
il manifesto	3,3 milioni
il Quotidiano	3,7 milioni
Libero	3,9 milioni
Gazzetta del Sud	4 milioni
Italia Oggi	4,1 milioni
Avenire	5,6 milioni
FAMIGLIA CRISTIANA	6 milioni

In totale i contributi assegnati dallo Stato per l'anno 2021 hanno superato i 30 milioni di euro, di cui quasi 27,5 milioni di euro sono andati a quotidiani e periodici diffusi in Italia. I soldi rimanenti sono andati, tra gli altri, a pubblicazioni diffuse all'estero o di associazioni di consumatori. – **Scusate ma se in Italia quasi nessuno più legge il giornale perché elargire i nostri soldi ai giornali? Lo Stato siamo noi, oppure no?**



In occasione del suo primo compleanno in cielo (10 novembre) del Cav. Gianluigi Esposito, i suoi familiari: Mariangela Esposito (figlia) e Lucia Laudisio (moglie); assieme ai suoi cari amici tutti, tra cui il Presidente del nostro Cenacolo: Pasquale Francischetti, lo omaggiano a mo' di augurio dedicandogli questo ricordo con affetto e gratitudine per tutto il suo lavoro culturale svolto negli anni.

VURRIA!

Vurria ca 'o munno fosse tutt'ammore, senza cunfine e senza 'nfamità, ca nun nce stesce chi stà chino d'oro e chi nun tèene 'e sorde pe' magnà.

Vurria avè na tennera mugliera, ca mentre tutt'ammore m'abbracciasse nun me dicesse, tutt' 'nzieme 'a sera: - *S'haddà pavà ll'acqua, 'a luce e 'o gasse!* -

Vurria essere pate 'e duie tre figlie che se mustrassere ricanuscente p' 'e sacrificie fatte p' 'a famiglia, senza sentì ca nun faccio maie niente.

Vurria nu guardaporta accrianzato ca pulezzasse 'e pporte, 'e mure, 'e scale, ca desse 'a poste subbeto arrivata e scumparesse a Pasca e a Natale...

Vurria vedè na vota nu pezzente ca nun guardasse cu na cèra storta, quando uno passa senza che dà niente, e nun lle jastermmasse appriesso 'e muerte.

Vurria avè n'amico overamente, ca fosse amico o cchiù sincero e caro, ca me trattasse affezziunatamente, senza scope 'e scucchià denaro!

Vurria tutto, ma niente pozz' 'avè!

QUANNO 'A PENNA 'NTRÒPPECA

Vurria scrivere duie vierze tieènnere, ma 'e mmane tremmano, chisà pecchè!
'A penna 'ntròppeca, ll'idee se smorzene, o se 'ntrattènene pe 'ncapo a me!
Sarrà ca nun m'aiuta 'a fantasia, o ca mme manca forse nu soggetto, o chisà che!
'A penna è triste mmano a nu pueta, quando cchiù soffre ll'anema, e 'o core se fa 'e preta!

E QUANNO SCIULIA

Si 'nvece 'o core è tiènnere, 'a penna canta e sciulia e 'e vierze allere scorrono cu' semplicità.

Suspire suonne palpete so' ccose ca se scrivono cu' vvierze doce e affabele ca fanno 'ncantà.

Nun c'è poesia, nun c'è canzone, si 'a dinto mancano smanie e ppassione!

Cav. Gianluigi Esposito – Napoli 1945-2023.



Lucia Laudisio, moglie del poeta.

UN'OCCASIONE PER LEGGERE!

Mettiamo a disposizione i quaderni eventualmente disponibili al costo di Euro 5,00 (per spedizione) per un solo quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni per le relative spese di spedizione. **Leggere fa bene alla salute!**

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

📖 Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni dal 10° al 14° volume.** 📖 Mariangela Esposito Castaldo: **Le forme dell'amore.** 📖 Pasquale Francischetti: **Da Sabato a Lunedì; La mia prima volta; I colori nascosti nel buio dell'anima e La mia famiglia.** 📖 Giulio Giliberti: **Gocce di rugiada.** 📖 Lino Lavorgna: **L'uomo della luce.** 📖 Alessandra Maltoni: **Ca' del vento.** 📖 Giovanni Moccia: **Le mie poesie.** 📖 Pietro Nigro: **Notazioni estemporanee 4° e 5° volume e I Preludi vol. 7°.** 📖 Assunta Ostinato: **Pensieri innocenti.** 📖 Alessandro Paliotti: **Primi assaggi d'autunno.** 📖 Ernesto Papandrea: **La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride.** Tina Piccolo: **Amore e solidarietà.** 📖 📖 📖 📖 📖

LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO

📖 Isabella Michela Affinito: **Io e gli autori di Poeti nella Società.** 📖 Anna Maria De Vito: **La poesia nel cuore.** 📖 Roberto Di Roberto: **'A tempesta d'oro core** 📖 Pasquale Francischetti: **Il Fantasma d'oro 2022 e 2023.** 📖 Pietro Lattarulo: **Gocce di memoria e Il doloroso distacco.** 📖 Vittorio "Nino" Martin: **La rotta del cuore e Nuvole vagabonde.** 📖 Pietro Nigro: **I Preludi vol. 6° e Notazioni estemporanee vol. 7.** 📖 Ernesto Papandrea: **Il Cine Mar di Gioiosa Ionica; Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea e Le fabbriche di bite.** 📖 Tina Piccolo: **Una vita per la cultura; Io e la poesia; Vivere è amare e Luci ed ombre.** 📖 Agostino Polito: **Così - Poesia.** 📖 📖

N.B. Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Articoli: R. Di Roberto - M. Angela Esposito e P. Francischetti. 📄 **Bandi di concorso:** Premio Scrittura e Premio Criminologicamente. **Risultati concorsi:** Premio Fantasma d'oro - Massa città fiabesca e Premio San Lorenzo. 📖 **Copertine libri:** G. Abbate - I. M. Affinito - A. Aita - A. Belladonna - M. Bonciani - S. Bova - V. Calce - S. Camellini - R. Carfora - F. Castellani - A. A. Conti - S. Contino - P. Draghetti - P. Francischetti - N. Loy - W. Lombardi - F. Luzzio - V. Martin - L. Nargi - P. Nigro - E. Papandrea - G. Pomina - F.co Russo - F. Terrone e A. M. Tiberi. 📖 **Libri pubblicati:** S. Bova e A. M. Tiberi. 📄 **Pittori:** L. Panzone - E. Russo e B. Tamburrini. 📄 **Poesie:** M. F. Ascolillo - M. Bartolomeo - C. Basile - A. Belladonna - M. Bottone - F. Castiglione - G. Cifariello - S. Contino - C. A. Cordiano - R. Di Benedetto - G. Esposito - V. Falbo - A. Fusco - G. Galletti - G. Giliberti - A. Gorini - G. Guidolin - P. Lattarulo - L. Lavorgna - S. Leikin - L. Leone - A. Licastro - G. Lipara - N. Loy - R. Maggi - G. Maggio - G. Malerba - A. Maltoni - F. Marchese - F. Marsiglia - V. Martin - G. Moccia - P. Montalto - B. Nadalin - L. Neri - V. Occupato - R. Ongania - A. Ostinato - A. M. Papa - R. Parodi Pizzorno - E. Picardi - G. Pison - R. Ponti - A. Prota - A. Rega - G. Reverso - P. Riello Pera - G. Romano - O. Romano - M. R. Rozera - F.co Russo - F. Salvador - Jean Sarraméa - A. Spinelli - V. Tanchis - F. Terrone - S. Todero - M. R. Tumia - B. Turco e M. G. Vascolo. ♣ **Racconti:** A. M. De Vito. 📄 **Recensioni sugli autori:** Castellani-Nigro ed E. Papandrea. (Isabella Michela Affinito) * A. M. Tiberi. (Tina Piccolo) * G. Abbate e F. Luzzio. (Pasquale Francischetti) * W. Lombardi. (Gabiella Maggio) * M. Bonciani. (Susanna Pelizza) * L. Nargi. (Luigi Ruggeri) * A. Aita e V. Calce. (Gianluigi Esposito e Raffaele Castaldo) * I. Affinito e A. A. Conti. (Angela Maria Tiberi) * F. Terrone. (Maria Rosaria Di Rienzo) * S. Bova. (Anna Aita) 📄 **Riconoscimenti e manifestazioni culturali:** 2ª Rassegna Città di Caserta - Premio a G. L. Caron - L. Pisanu e A. M. Tiberi. 📖 **Sezioni periferiche:** Caserta - Francia - Latina - Milano - Palermo - Ravenna e Trieste. 📄

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio editoriale Regionale della Campania, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: www.poetinellosocieta.it.

RISULTATI CONCORSI

Risultati 11° Concorso Letterario Nazionale San Lorenzo 2023 Premiazione domenica 5 novembre 2023 ore 14,30 presso la Casa del Popolo di Querceto via Napoli 7 (Sesto Fiorentino). **SEZIONE POESIA IN LINGUA VINCITORI:** 1° classificato KR46MO (Dedicato) Monari Tiziana Prato 2° "Il sesto giorno Fiorini Franco (FR) 3° "Gabbiani e pescatori Provini Flavio (MI) **FINALISTI:** 4° "Mentre ancora vi sorrido Baldinu Stefano (BO) 5° "Fotografie da Gaza Ragazzi Roberto (RO) 6° "Sei tu la meraviglia della vita Di Ruocco Vittorio (SA) 7° "Le mie Loreley Mariani Tullio (PI) 8° "L'urlo opaco del silenzio Lo Bianco Lucia (PA) 9° "Non è poesia Pezzini Marco (MI) 10° "Un destino di cenere Stefoni Loretta (MC) **PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA** Betlemme è ovunque Vettorello Rodolfo (MI) **MENZIONI D'ONORE:** Briciole di fantasie Terminiello Gianni (NA), Nel tempo che resta Paci Gabriella (AR), Musica di pioggia Broccoli Angela (MI), La panchina Del Monaco Roll (CE), Quattro versi appena Marconi Fulvia (AN). **SEZIONE POESIA IN DIALETTO - POESIA VINCITRICE:** 1° classificato Aret ' e' Llastre Marseglia Fausto (NA) **Premio speciale della Giuria** Nadhàl Franzin Fabio (TV) **MENZIONI D'ONORE:** Poisie Palermo Francesco (BR), Comento Pibidas de anghelos Baldinu Stefano (BO), U chiuavu stùartu Canino Angelo (CS), U bigliette o quèste de la nache Zeverino Giovanni (BA). **SEZIONE RACCONTI VINCITORI:** 1° classificato Soliloquio Marsili Lidia (BO), 2° "Veniva dl mare Di Dio Maricla (EN), 3° "La scelta Ferrari Valter (AL) **FINALISTI:** 4° "Poker Dapporto Paolo Calenzano, 5° "Il binario 16 Puccini Sandra Quarrata, 6° "Chemio Busolin Ubaldo (MI), 7° "Ti avrei chiamato Agnese Avanzato Wilma (TO), 8° "Lettera al mio avversario Volpi Gabriella (VA), 9° "Il colore del vento Borghi Stefano (MI), 10° "Adele Fusco Annamaria (CH), **PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA:** Col cuore Saccenti Ivana (MI) **MENZIONI D'ONORE:** Il fungo rosso-giallo Casadei Monia Cesena, Il ciliegio azzurro Ambrosi Lorenzo (VR), Il principe dell'ago Caneparo Mauro (NO), Quando la bestia Tatini Fiorenzo (PD), Se io fossi la primavera Fiaschi Beatrice (RM).

Lenio Vallati – Sesto Fiorentino



30 settembre 2023, Marina di Massa, Premio letterario internaz. - graduatoria non pervenuta.



Giuliano Lazzarotti, organizzatore del Premio.

I NOSTRI SOCI, LE LORO POESIE: PRIMA PARTE

IL PROFUMO DI ZAGARA

Il profumo di zagara dolce e possente mi è rimasto nell'anima dono perenne della terra nativa. Tra genti straniere (accanita ricerca la mia di un posto dignitoso tra gli uomini e al cielo gradito) quanti odori ho provato acquisiti a fatica quanti odori ho sentiti delizia e tormento all'olfatto e talora alla pelle e alla mente poi svaniti nel tempo che tutto cancella... Ma il profumo di zagara dolce e possente mi è rimasto nell'anima dono perenne.

Baldassarre Turco – Genova
10° Premio, Fantasmino d'oro 2023

IL SOGNO

Nel sonno della notte
-c'è silenzio tra le bianche case-
d'incanto
un sogno vive realmente,
una nevicata come calmo respiro
copre le inquietudini.
Avvolti dal chiarore,
per voglia di serenità,
con passi soffici
piano piano
ci siamo avvicinati
ritrovati. E ancora persi.

Giuseppe Galletti – Domodossola (VB)
3° Premio Fantasmino d'oro 2023

PENNA

Aratro greve del poeta,
freccia retrattile custodita
con timore nella faretra
dello scrittore.
Spada sguainata nelle
fragili mani dell'articolaista.
Stilo per caratteri
geroglifici nelle mani
del dotto...re.
Piombo fuso nelle
mani del discepolo.
Fioretto pungente nelle mani
del critico.
Arma bianca nelle stolte
mani dell'illetterato.

Alberto Fusco – Bovino (FG)

IL LIBRO DELLA VITA

Quando nasciamo
a ognuno di noi
Dio ci dà un'anima
e un libro:
il libro della vita.
Un libro scritto
con inchiostro bianco e nero
che nessuno è in grado di cancellare.
Ogni mattina voltiamo una pagina,
la leggiamo e la viviamo
così come è stata scritta.
Niente cambia
perché niente tu puoi cambiare;
è inutile che ti scervelli.
Non arrabbiarti!
Rassegnati e vivrai sereno!
Solo così puoi leggere questo libro
senza bruciarlo
in un momento:
E' IL LIBRO DELLA VITA.

Francesco Russo – Pagani (SA)

ORA CHE

Ora che son grigi i miei capelli e radi e più non
credo alle fiabe; ora che dorme ogni velleità
giovane, né mascherarmi posso d'orgoglio e vanità.
Ora che i miei passi, piano, procedono e si anebbian
i pensieri, non più arsi da quei modelli che pure
mi han visto crescere e il mondo fuori fa più paura.
Ora che il tempo, spietato, inizia a segnare il mio
viso e, a fatica, di aggrapparmi tento al mio
credo, vincere l'ansia che mai riposa.
Ora che le persone care son tutte là, dove ancora
non conosco e, solo, acciaccato, vedo tanta
gioventù perdersi, da dannosi visi inebriata.
Ora che tutto è cambiato, non voglio che il Nulla
rubi la mia sdrucchiola via, né che la Notte mi colga
a brancolare all'improvviso, col buio nel cuore.

Giuseppe Malerba – Sant'Ilario D'Enza (RE)
4° Premio ex equo, Fantasmino d'oro 2023

È nato a Terlizzi (BA) nel 1957, ma vive a Sant'Ilario D'Enza (RE). Scrive dall'età di dodici anni, ma solo nel 1992 ha pubblicato la sua prima opera in versi. Successivamente ha pubblicato altri sei opere. Membro di molte Accademie, è stato insignito del titolo di cavaliere ufficiale del Sovrano Ordine Militare di San Giorgio in Locrida. È inserito in molte Antologie e recensito in molte riviste specializzate.

LAMENTO DI UNA MADRE

Figlio mio
Ie nun tengo cchiu
lacreme.
Si stata accise
Senza nu motivo
Io so' 'na mamma
ca nun tene cchiu' voce
E tene l' uocchie asciutte
e nun sente cchiu o ' core
Aggie pacienza Dio
Si tu puo' faie Perdonà'
Ie no
Ie nun pozzo
Quanne o 'dulore e' forte.
Se l' adda purta 'o mare

Laura Neri – Maddaloni (CE)

Dedicata ad ogni ragazzo
ucciso ingiustamente

IL PETTIROSSO

Solitario
saltella un pettirosso
nel giardino d'inverno,
si ferma a tratti
sopra un ramo nudo,
gonfia la macchia rossa,
volge il piccolo capo
verso il cielo
e canta la tristezza amara
della sua solitudine,
poi vola via,
non so dove abbia il nido;
ogni giorno ritorna
ed io lo aspetto
e gli preparo
briciole ed acqua
sopra il davanzale
e lui mi chiama
per donarmi il suo canto.

Vinia Tanchis – Urbino (PU)

Nata a Sassari nel 1935. A Oristano ha frequentato il Liceo Classico "S. A. De Castro". Ha quindi proseguito gli studi all'Istituto Universitario Orientale di Napoli e all'Università degli Studi di Urbino e si è laureata in Lingue Straniere Moderne.

ER TESTAMENTO

Pe' quanno mòro
nun ce so problemi,
nun vojo fiori e
nun vojo pianti, né
una bella tomba,
vojo che nisuno s'affanna
e esse sotterrata accanto
a mamma.
Aringrazio a chi n'ha
amata ae chi no.
A li gioielli mia
lascio solo amore,
quello più vero er più
granne dell'universo.
All'amici un pensiero.
E aringrazio pure
li parenti!
Che coll'aria bona e
indifferenza,
tenuti se so a distanza.
Ma de questo so contenta,
so ita avanti pure co'
la fantasia e nun devo
da dà gnente a
chicchessia!
Me bastano du'
fiori de campo e
cor profumo loro
io canto, canto amore
e poesia,
solo e sortanto
pe' lli pupi mia!

Nina Loy – San Marino (RSM)

LO SPECCHIO ETERNO

Madre mia
anche se sei volata
via da me
e da questa vita
maledetta
tu sei
e resterai per sempre
dentro il cuore mio
perché tu
sei lo specchio
di esso.

Vanessa Falbo
Cassano allo Ionio (CS)

SOGNO SENZA TEMPO

Dipingerò questi versi
con il colore più splendido
del sole,
e nel mare dei tuoi occhi
intingerò la mia penna.

Bagnerò questi giorni
con l'acqua profumata
del tuo amore,
e nel vento leggero
della primavera
solleverò i tuoi capelli
per volare con loro
nell'aria
ad accarezzare dei sogni.

Ti prenderò per mano
e correremo insieme
nei boschi incantati
di fantasia e di fiori,
attraverseremo insieme
i sentieri della vita,
coglieremo insieme
speranze e desideri,
apriremo il nostro cuore
come ali di farfalla
e voleremo rapiti
da un sogno
che non conosce
né età né tempo.

Gennaro Cifariello
Ercolano (NA)

ANGOSCIA

Lacrime pietrificate
negli occhi,
un urlo ingabbiato
nella bocca,
un cuore dolente
pronto ad esplodere...

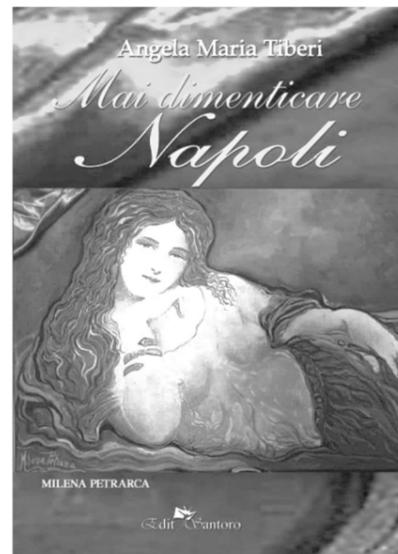
Ma perché?

Per quello che
doveva essere,
poteva essere,
e non è stato
e non potrà
essere
più...

Alma Gorini
Sanremo (IM)

QUADERNI E LIBRI PUBBLICATI DAI NOSTRI SOCI

MAI DIMENTICARE NAPOLI, saggio di Angela Maria Tiberi, Edit Santoro, (LE), 2023.



E par di ascoltare la voce di Napoli che ci dona le sue gemme d'arte, cultura e storia: Grazie a una meravigliosa creatura, poetessa, scrittrice e professoressa, ANGELA MARIA TIBERI, è nata un'opera "Mai dimenticare Napoli" e già la copertina ti affascina con la eccellenza di Milena Petrarca che raffigura la musa partenopea, in modo mirabile. Tantissimi artisti e personaggi della cultura, sono inseriti in questa raccolta antologica di oltre 400 pagine. Ammiriamo gli scritti e poesie della nostra Angela, con foto significative e commoventi. Ritroviamo nomi intramontabili come Tony Astarita Bruno Mancini, M° Massimo Abbate, Biagio Mercurio, Angela Prota, Pasquale Esposito, Lello Olmo, Federico Salvatore, Luciana Capece, Mauro Montacchiesi, Lello Castiello, Mario Fratti, Francesco Terrone, M. Tony Riggi, Matthew Lamberti, Federico Vacalebri, Vincenzo Caccamo, Gino De Vita, Antonio Palladino, Mario Sfera, Liga Lapinska, Anna Colaiacovo e tantissimi ancora.

Musicisti e cantanti che restano sempre nel nostro cuore e tanti poeti illustri con associazioni e premi insigni. Si parla anche del Salotto mediale e culturale TINA PICCOLO (ambasciatrice della poesia italiana nel mondo) con ospiti eccezionali, Tony Iazzetta, Ciro Perna, Nunzia Ferri, Pina Spinosa, Mario Maglione, Antonello Rondi, Pamela Pari, Salvatore Minopoli, Franco Manna, I fatebenefratelli, Mago Arvin, ...E' impossibile citarli tutti in oltre quarant'anni di Salotto e di premi come "Il Premio Internazionale Città DI Pomigliano d'Arco" che ha premiato anche la nostra Tiberi e tantissimi Vip che danno luce alla nostra Napoli nel mondo intero, fondato da me e opere mie di poesia e narrativa. Che dire? Non ci sono parole di fonte a questa raccolta antologica e una lode sincera va al giornalista, conduttore e scrittore Giuseppe Nappa che è una colonna portante del Salotto e di eventi eccezionali: Nell'antologia ci coinvolge il nostro Pasquale Francischetti, direttore della rivista "POETI NELLA SOCIETA'" poeta, scrittore e critico d'arte: LA NAPOLI BELLA; LA NAPOLI BUONA CON I SUOI TESORI NON SI PUO' MAI DIMENTICARE. Ci vorrebbero fiumi di parole di encomio per la nostra Angela Maria Tiberi, ma un applauso caloroso, lunghissimo, glielo dedichiamo tutti noi, con amore immenso. Leggete, meditate e ammirate il mondo meraviglioso di personalità che raccontano la loro storia. LA CULTURA E' VITA!

Tina Piccolo – Pomigliano d'Arco (NA)



Angela Maria Tiberi – Pontinia (LT)

IL PICCHIO BATTE

Al frammento dell'universo.
Si spoglia il niente
dal suo involucro esiguo
e si annienta!
Un lembo di spiaggia
si denuda allo snodo
delle maree selvagge.
Inarrestabile è la passione
che s'infrange sugli scogli aguzzi
del Sentimento esangue.
Sassi e vortici di memorie
nell'abisso di parole,
sventolano sulle dune del mare,
tra le schermaglie della Luna
silenziosa ed accorta!
Un profumo di sale.
un guizzare di pesci argentei
ed arditì
fanno capolino dalle onde
increspate ed ansiose.
Ed il lombrico di terra
guarda la Tempesta
all'orizzonte
e si nasconde al canto
delle sirene del mare
che danzano su petali di Luce
esultano di carezze inaudite
ed il giorno si traveste
di Sogno dipinto.
E la notte insonne
si annuncia
con il suo destriero Alato.

Angela Prota – Marano di Napoli

FOLLE PASSIONE

Folle passione che nasce dal cuore
forte ma pura perché non perdona
mi fa tremare con dentro il ferdello
non si riposa contando le stelle.
All'imbrunire si sente più forte
si stringe e spera che non si rivolti
forse ha paura di perder l'attesa
per questo pensa di non darle peso.
Comincia l'alba con nuovi desii
continua fervida con l'armonia
poi con delizia stende i suoi sensi
e si ritrova in dolci momenti.

Anna Maria Papa – Carinola (CE)

CONFLITTO

L'Angelo, il diavolo.
Un conflitto senza fine.
Chi vincerà?
Nei labirinti dell'inconscio
uno solo prevarrà.
Convivenza ossessionante.
Sacro, profano. Non si riesce ...
Non si riesce a scindere.
È frustrante, alienante.
È sempre così.
Quando l'anima affoga,
la mente ottenebra il cuore.
L'amore, ha la chiave.
Apre le porte scioglie
i nodi dell'anima.

Maria Grazia Vascolo - Marcianise (CE)
SEZIONE PERIFERICA DI CASERTA

NATALE 2002

E arape n'ata vota chesta scàtula
addò tengo astipato 'e pasturielle
addò che stanno 'e ccasarelle 'e sùvero
'o zampugnaro, 'a grotta, 'o Bammeniello.
Mille songh'e ricorde ca me tornano
Cu nustalgia, cu parpete e ppaure
e veco papà mio cu ll'uocchie tiennere
e attuorno a isso nuje, tutte criature.
Me pare 'e senti ancora 'addore 'e struffole
'nziem''o sapore 'e tanti ccose antiche,
quanno pe' ll'aria 'e suone se 'mmescavano
cu 'e vvoce d''e guagliune abbascio a 'o vico.
Mentre 'e ricorde int''e penziere correno
faccio 'o presebbio a 'e piccerille mieje
e gguardo e sento ll'uocchie ca m'abbruceno,
sento cchiù ffprte sta malincunia.
Acconcio 'e ppecurelle, metto l'argano,
pe' ffa' muovere ll'acqua int''a funtana,
ccà na muntagna, 'e tre Re Magge, n'arbero,
ccà 'o 'mbriacone cu nu fiasco 'mmano
e 'ncopp'a tutto, 'e stelle ca s'appicceno;
po' guardo ll'ora, è quase mezzanotte;
"Guagliù, facimmo ampresa, sta pe' nascere,
mettimmo 'o Bammeniello dint'a grotta!"
Ddoje cose, oj Giesù Cri, mo t'aggia chiedere:
"Trase int''o core 'e chi nun tene 'a fede,
e po'... fa' ca dimane cchiù nun chiagneno
'e mmamme p''e ccriature sott''e pprete!"

Mario Bottone - Pagani (SA)

RICORDI E MANIFESTAZIONI DEL NOSTRO CENACOLO

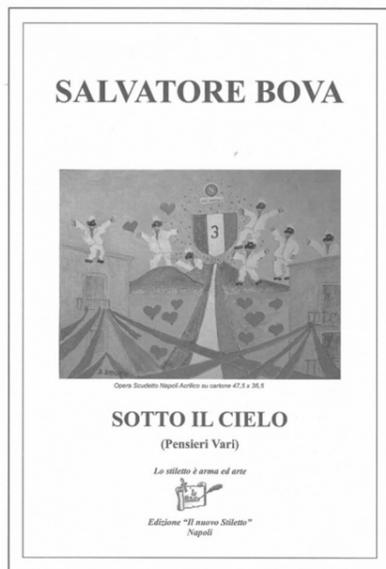


1 Dicembre 1990 Torino. Da sinistra: Giorgio Porpiglia – Adriana Mondo – Maria Teresa Massavelli – Carla Chiosi – Giusy Buonaguidi. Davanti: Michele Verrilli – Pasquale Francischetti – Fabio Greco. Nei locali di Corso Spezia a Torino, si svolge una riunione dei Soci della provincia torinese dove sono esposte le finalità del Gruppo e iniziative future riguardanti il Piemonte. Presenti: Edoardo Di Bella - Giorgio Porpiglia - Raffaella Carrisi Martini - Pasquale Francischetti - Maria Teresa Massavelli - Michele Verrilli - Margherita Gamba - Giusy Buonaguidi - Adriana Mondo – Giliana Azzolini - Carla Chiosi. L'incontro è stato organizzato dal Delegato Provinciale di Torino, il poeta Fabio Greco, che ha gentilmente offerto un rinfresco agli intervenuti.

30 maggio 1998 - Nei locali dell'Atelier di Carmen Madaro a Piacenza, si svolge la cerimonia di premiazione del premio "Il Bosco degli Gnomi" a cura della Bottega delle Muse di Rita Gaffè, con la collaborazione del Cenacolo Poeti nella Società. Nell'ambito della stessa si tiene una riunione dei Soci del Cenacolo; presenti: Pasquale Francischetti - Mario Merola - Luigi Fontana - Livia Acito - Irene vanni - Giancarlo Zedda - Claudio Bellini - Evelina Lunardi - Aldo Marchetto e Giusy Villa.



30 maggio 1998 Piacenza. Da sinistra: Carmen Madaro, la poetessa Livia Acito. Al tavolo, la segretaria del Premio: Rita Gaffè e Pasquale Francischetti, presidente di Poeti nella Società.



SOTTO IL CIELO (Pensieri vari), poesie di Salvatore Bova, edizioni Il nuovo Stiletto, Napoli, 2023.

PREFAZIONE: Molto originale e ricca di simpatia, l'apertura dell'ultima raccolta in versi di Salvatore Bova: una poesia di Irene Pumpo che rimprovera scherzosamente il noto Autore per assentarsi, troppo spesso, agli incontri di Cosmopolis: *"Tu, versatile parecchio, pien d'ingegno e fantasia / ... / trova almeno un'altra scusa / ... / dai, rincorri alla tua Musa..."* E, subito dopo questa introduzione, ecco il dilagare di versi, a principiarsi dalla invocazione ala *"bella 'mbriana"*, alla quale il nostro Poeta, ragazzino, attribuisce il dono di una bicicletta, ai momenti più importanti e indimenticati di una lunga ita. Ma il sentimento più bello che il nostro Autore si aspetta di avvertire, lungo il corso dei giorni, è quella felicità fatta di tutto e di niente: la contentezza che viene dall'amore donato agli altri. Ed ecco ricomparire la bellezza d'animo di Salvatore Bova, a riconferma

del suo rispetto verso il prossimo e del suo gratuito donarsi. Qualcosa, anche di consolatorio, ci offre Bova, con i suoi versi, in quella giornate stanche, opache, dove pare impossibile risollevare lo spirito: quell'umorismo schietto napoletano che ti strappa inevitabilmente un sorriso. Basta leggere, ad esempio, *"A fonte d'e miracule"*, dove Bova, per guarire da tutti i suoi dolori fisici, si lascia investire a lungo da un'acqua detta miracolosa e quando già si aspetta *"... nu miglioramento pe' sta vita"* si ritrova, invece, *"int'o lietto c'a brunchita"*. E seguiamo i tanti versi, le tante poesie, mentre Napoli attraversa le pagine con tutte le sue caratteristiche, in tutte le sue meravigliose sfumature: *"... na n'zerta diaglie e nu mellone appiso, / pummarulle a piennolo 'e Surriento, / nu mazzettino 'e sovere, tre spighe. / Nu fascio 'e cipolle 'nfacci'o muro e appesa na caiola cu aucelluzze"*. Da un quadretto all'altro, ecco *"O lido mappatella"*: *"... Annanze cammenavano 'e criature, / ca purtavano 'a robba cchiù liggiera / .../ Arreto 'a mamma imbraccio cu'o pate guardava 'a famigliola / e 'ncopp' e spalle suranno se purtava 'a seggio a sdraio, quacche imbrelo / e nu paro 'e siggiulle..."*. Sono tutte immagini simpatiche e veritiere, sono il volto di Napoli, il filmato di questa popolazione particolare che il nostro Poeta ama e rispetta e tende ad illustrarcene le più profonde verità senza nascondimenti, con un sentimento che travalica la critica, lasciando trasparire inconsapevolmente amore. Talvolta i ricordi si fanno strada con forza e vivacità, al punto di prendere il sopravvento. Nasce così, di prepotenza *"A festa 'e Piererotta"*, insieme al rimpianto di qualcosa di indimenticabile per un *"popolo ca soffre tutt'e juorne"* e al quale, lamenta l'Autore *"...hanno levato pure Piererotta, / o mmeglio ca teneva sta città!"*. Talaltra sono gli affetti familiari, ma anche amicali, a dare uno stop alla napoletanità per lasciare spazio con gioioso entusiasmo, ad un ricordo senza tempo, come accade per il nipotino Andrea o per l'amico Giulio Mendoza o per altri ancora che hanno preso posto nel suo cuore. E non disdegna il nostro appassionato napoletano di mettere in poesia le delizie della cucina. Ed ecco, subito, il pranzo è servito: *"E ppurpette 'e onna Assunta"*. Una lettura, dunque, piacevole che non manca di nulla, ricca di entusiasmo e di passione che ha, in sé, uno sfondo psicologico davvero interessante.

Anna Aita – Napoli

Salvatore Bova: Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Commendatore di Casa Savoia dell'ordine a merito dell'ex Re d'Italia Vittorio Emanuele. Laureato in giurisprudenza ed iscritto all'albo degli Avvocati e Procuratori di Napoli. Per svariati anni è stato redattore di "Match 87", un mensile di sport, arte e cultura. Ha partecipato a vari concorsi nazionali ed internazionali di poesia, ricevendo numerosissimi premi e menzioni speciali. Nel 2008 gli è stata conferita la "Targa d'Onore Particolare con Medaglia" dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 2011 la Targa e Medaglia d'Argento dal Governatore della Regione Campania. Attualmente è Consulente Generale per il nucleo di Protezione Civile "Base Puma" di Napoli ed è libero docente per i Corsi di "Leggi, Etica e Regolamenti" da tenersi per i nuovi operatori di Protezione civile.

LUCE DAGLI OCCHI

Circoscrivere un soffio
assorbito dal mattino
frastagliato sul velo
di trasparenze sensitive
per ricucire occhi densi
d'innocente perfezione
lucida bellezza
sogni d'amore in embrione
tra gli angoli spogliati
e incolori della mente
su cui posare un cielo
improvvisato di sentieri
risucchiarsi in grembo
dentro un nido di radici
oltre l'arco di soli battenti
squatati in controluce
dove l'aria non ha più
cristalli da fondere
ancorando i pensieri
a un'onda evanescente
emulsione densa
di concepimenti incisi
distrazione satura
d'effervescenza
dalle mie isole
in asole di sguardi
rivedo il mare

Giuseppe Guidolin – Vicenza

AIKU

Un bel giardino
con fiori colorati:
sono i sogni

C'è l'orizzonte,
ma irraggiungibile
come i sogni.

La riflessione:
sol un pensiero immenso
nell'orizzonte.

Ricordando te:
orchestra di colori,
coro di voci.

Sprazzi di luce,
ritagli di ricordi
che il tempo risveglia.

Grazia Lipara – Milano

CI SEI VICINO

So che sempre
e in ogni luogo,
ci sei vicino
con amore!
Perciò ti chiedo,
fa che sereno
possiamo vivere tutti,
e felicemente godere!
Tu che puoi
renderci immuni
liberaci
da voleri insani!
Che si possa finalmente
gioire in fraterna armonia,
oggi e sempre
in tua compagnia!

Aldo Belladonna
Cologno Monzese (MI)

NOVEMBRE – haiku

Specchio dell'acqua:
Siamo noi un riflesso
di divinità?

Manto di sogni:
un'onda di mistero,
pace sovrana.

Freddo novembre
il vento d'autunno
sveglia il sole.

"Molto vivace",
gloria di Vivaldi:
coro solenne!

Rughe del fronte,
corone di ricordi,
gioie solcate.

Perla di brina
nel tulle diafano,
spunta Novembre.

Ci accendiamo,
poi ognuno si spegne:
stella cadente...

Jean Sarraméa
Saint Raphael – Francia.

'O RISPETTO

Mme piaciarrìa campà
cu 'a porta aperta,
senza grat'a 'e ffeneste
e senza chiave.

'Int'a nu munno
addò ognuno 'o ssape
si po' trasi
o rummane 'a fore.

'O rispetto i' vurria
pe' tutt'a ggente:
p'o vecchio, p'o criaturo,
p'o crestiano.

E p'o niro, pe' ll'ebbreo
e pe' Maumetto.
Ih che bellezza ca fosse!
Ognuno, campasse allero.

Ma nun è accusi,
pecché 'o rispetto
è merce rara,
quanno è vvero Ddio.

Carmela Basile – Cesa (CE).

IN ATTESA DELL'ALBA

Anche stanotte, a mezzanotte,
Cenerentola fuggirà l'incanto del
palazzo, abbandonando il principe
che, già, assaporava ore passionali
con quel corpo incontaminato.

La scarpina di cristallo, perduta
alla fine della scalinata, a notare
l'esistenza di una fata dissolta
tra le ombre di una notte arcana.

Sarà un futuro da svelare, solo
il trascorso è certo, con i viali
impolverati e penetrati spesso
da speranze e lacrime celate.

Domani l'anno nuovo nasce,
saturato di auguri e cose belle
da conquistare e decrittare,
il sole e la luna in alternanza

a rimembrare monti da scalare,
bimbi da svezzare ed i vecchi,
vividi i ricordi, che, appisolati,
navigano tra le onde dell'oblio.

Giuseppe Romano
Malcesine (VR)

TESTAMENTO

Non datemi una bara sfarzosa
la voglio semplice
perché amo la semplicità
mettetemi tra le mani una croce
per ricordarmi il Calvario della vita
e il Nazzareno
non portatemi in chiesa
ho già ascoltato troppe prediche
se non saranno troppo stanchi
donate i miei occhi
affinché qualcuno possa vedere
regalatemmi il canto melodioso
di un usignolo
che mi accompagni nell'ultimo viaggio
scrivete sulla mia tomba
solo due parole: ha amato.

Sonia Leikin – (1954 – 2012)
www.poetinellasocieta.it/LeikinSonia

LA MIA CHIMERA

Corta è la vita, ma resta l'arte
questo dono che per tutti non è ammesso
e senza dono io mi metto da parte
perché Dio non me l'ha concesso.
Il dono dell'arte è cosa rara
è dato solo al genio di valore,
per me è un sogno o una chimera
passano gli anni e non l'acchiappo mai:
perché questo sogno mai per me s'avvera
io (ne) morirò con questo pensiero.

Pietro Lattarulo – (1939 – 2022)
www.poetinellasocieta.it/LattaruloPietro

ALESSANDRO SPINELLI

È nato a Montecerboli (PI) il 11 settembre 1932 e ivi deceduto il 1 aprile 2014. Vincitore di molti premi anche a livello internazionale. Tra le sue pubblicazioni di poesie, ricordiamo: "Gocce del mio amore", Roberto Meiattini Editore, Carrara 1988, con prefazione di Mario Cagetti – "Germogli in ogni stagione", Ibiskos Editrice, Empoli 1991, con prefazione di Giulio Panzani – "Intimi approdi", La Vecchia Lizza Editrice, Marina di Carrara 1994, con prefazione di Gianfranco Toni Hoffmann. L'ultima sua opera in nostro possesso è "Connubio d'amore" (poesie 1953 – 2003), volume dedicato (probabilmente alla moglie Lina).

'O LUNNEDÌ MATINA

E' Lunnedì matina:
'n'ata settimana
è accumulanciata già,
me soso ancora stanco,
nun tengo manco
'o genio 'e mme llavà'...
Si me bevesse
nu surzo 'e café
me scetasse nu poco
- chesto 'o ssaccio –
ma me sfasterio pure
'e ì dint' 'a cucina
p' appiccià' sott' 'o gas
a ches't'ora 'e matina.
Me guardo scunsulato
'sta traditora 'e schedina:
'n'ata speranza perza,
'a jetto 'int' 'o cestino...
Me stesse a casa,
me turnasse a cuccà',
ma è 'o guaio è che
si tu vuò campà',
hè 'a turnà' a fatica!...
Mo' me faccio coraggio,
va', me votto
e l'affronto pur'i'
chesta "bella jurnata"...
Però, credite a mme,
meglio sarria si accumulanciasse
'e Martedì 'a settimana!...

Elio Picardi (1945 – 2010)

'NU VASO

Si sapesse dicere buscie te dicesse:
"Ammore mio te voglio bene!"
Ma nun t'ò pozzo dicere
pecchè nun è ovèro.
L'ammore è 'nu sciòre 'e primmavera,
si nun l'arracque, appassisce e more.
Duje core 'nammurate ànna stà' vicine
astrignute l'uno a n'ato:
'o core sape sbattere
sulamente quanno è amato.
L'ammore eterno,
chillo ca maje nun more, 'o saie ched'è?
È 'nu vaso,
chillo ca tu nu naje cchiù dato a me.

Vincenzo Occupato – (1951 – 2022)

Gent.mo Presidente Pasquale Francischetti, nella giornata odierna (15 settembre) ho ricevuto la copia n. 120 Settembre/Ottobre della rivista Poeti nella società. Le scrivo per ringraziarLa di cuore per la Sua squisita disponibilità a pubblicare sulla rivista il bando del Premio Internazionale di Poesia Religiosa " Beata Vergine Maria di Lourdes", da me indetto e organizzato, giunto ormai alla Terza Edizione. Con profonda stima.

Rosario La Greca - Brolo(ME).



Fernando Botero è morto: l'artista colombiano aveva 91 anni. L'artista, conosciuto per le voluminose figure tonde, abbondanti e colorate, si è spento nella sua casa di Montecarlo. Il presidente della Colombia su X: "Il pittore delle nostre tradizioni e dei nostri difetti, il pittore delle nostre virtù". **Nascita:** 19 aprile 1932, Medellín, Colombia - **Morte:** 15 settembre 2023, Monaco-Ville, Monaco.



Pasquale Francischetti e Carmela Luongo salutano l'opera: ADAMO ED EVA, 1990 di Botero Fernando tuttotondo in bronzo, cm. 360x140x120. Montecarlo (Monaco) alle spalle del Casinò, settembre 2002.

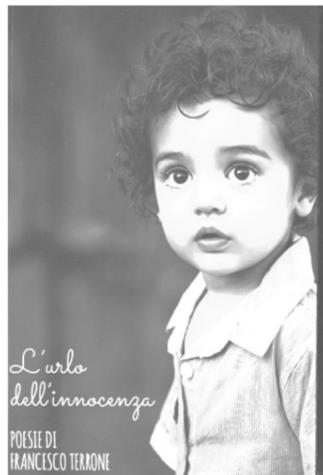


Premio Città di Varallo, 24 settembre 2023 a **Gian Luigi Caron** di Vercelli.



Viareggio, 24 settembre 2023. Ringrazio il Comitato d'onore Giuria per il Premio Speciale Poesia della Rassegna D'Arte e Letteratura Giacomo Puccini 2023. **Angela Maria Tiberi** Pontinia (LT). SEZIONE PERIFERICA DI LATINA

L'URLO DELL'INNOCENZA, poesie di Francesco Terrone, IRIS edizioni.



L'INNOCENZA DELL'ANIMA

Secoli sono trascorsi perché la sacralità dei diritti inalienabili dell'uomo venisse riconosciuta come la base del vivere civile. Sangue è stato versato perché ciò accadesse. Ma una rivoluzione più profonda occorreva perché i principi, quali la vita, la dignità, la libertà, non fossero violati; questa rivoluzione, invece, la rivoluzione del cuore, non è ancora compiuta. Solo il ricorso ad una legge d'amore e di pietas potrà indurre l'uomo a leggere nel profondo del cuore, a disciplinare e a educare la cecità della ragione al fine di una elevazione della propria interiorità. L'uomo quindi può realizzarsi, ma anche perdersi nel dimenticare il ricordo del mattino, la luce. Si sentirà così estraneo a se stesso, smarrirà le memorie del sole e perderà il senso dell'umanità. E così la vita, apparsa come una favola bella, si cambierà nella "cupa storia che non si racconta". Ma, quantunque egli abbia dimenticato la bellezza, la sapienza del cuore, se soltanto per un momento della sua vita ha sentito il maggior dono che gli è stato dato, il dono dell'anima, un barlume di luce dovrà in lui necessariamente accendersi. Tali considerazioni già presenti nella trattazione di altre problematiche, rappresentano un valido fondamento per ogni adeguata valutazione. L'autore Francesco Terrone, nella sua opera "L'urlo dell'innocenza" esalta la dignità del bambino in un mondo che purtroppo anche biecamente la offende. L'approfondimento critico diventa in lui analisi veritiera e appassionata come in questi versi: "Non toccate i piccoli / Non toccate le oro ferite / Non toccate i bambini..." Insieme al contenuto sconcertante, il poeta, come qui è evidente, ne respinge aspramente le categorie teleologiche nella sua maggiore intensità storica. La sua poesia intimistico-sociale è molto vicina alla poesia sacrale: "È la notte di Natale", e certamente creerà un legame inscindibile tra tutti, toccherà le anime che unite si ritroveranno negli stessi ideali di umanità, di condivisione e di compassione. È inoltre un grido di smarrimento e di smisurato dolore soprattutto quando il senso della sacralità è dilaniato

là dove dovrebbe essere maggiormente esaltato: "Ho conosciuto un luogo, / un lembo di vita dove / l'assenza della ragione / si evidenzia con l'assenza di Dio", ma è anche un respiro di speranza. Entrambi gli aspetti vivono di un incomparabile dualismo tra la vita e la morte, tra verità di ragione e verità di fatto senza perdere il senso genuino ma quasi impercettibile della distinzione. L'animo del poeta si staglia nel canto armonioso e celestiale del piccolo "Leonardo", nel ricordo del padre, nella nostalgica descrizione dei luoghi cari: "il mio vicolo / la mia casa / un mondo in un mondo", patrimonio indelebile nella sua essenza e nella progressiva evoluzione e velocità del pensiero che rivede tra "le quinte di una chiesa" giocare l'innocenza anche con la morte. Nella poesia di Terrone l'amore ha un posto particolare, esclusivo, potente direi prepotente, da sempre radicato nell'animo dell'uomo, ma giungere alla semplicità di questo amore non è per niente facile. Da una parte la vita che pulsa, i fiori, gli uccelli, i fili d'erba, il vento, un movimento appassionato e pieno di grazia come se la freschezza e l'impeto del sentimento si trasmettesse ai fiori, all'erba e al vento; dall'altra parte l'aria ferma e alla fine l'immagine di "Valentina" come un centro da cui parta il moto pulsante che travolge tutta la natura e il cuore. Senza un poco di questo amore l'uomo diventa solo costume e non veste dell'umanità, senza un poco di questo amore l'uomo non può inseguire su mari ignoti il libero volo dei gabbiani.

Maria Rosaria Di Rienzo

NON TOCCATE I BAMBINI

Non toccate i piccoli.
 Non toccate le loro ferite,
 accogliete le loro lacrime,
 spezzate i tanti egoismi
 simili ad onde del mare
 che annientano
 fino a togliere il respiro.
 Non toccate i loro sogni.
 Fateli camminare
 verso la libertà dei loro pensieri.
 Non toccate i bambini.
 Fateli accarezzare dal sole,
 fateli crescere
 sotto le grondaie della vita,
 fateli crescere
 perché sono vita...
 per la vita!

Francesco Terrone- Piazza del Galdo (SA)

IL TENORE GIUSEPPE SCOGNAMIGLIO



Il tenore Giuseppe Scognamiglio, puteolano, ha studiato la tecnica del canto a Zurigo sotto la guida del Maestro Muller; successivamente ha continuato gli studi frequentando corsi di perfezionamento in diverse città della Svizzera francese, fra cui Ginevra e Losanna. Numerosi sono i concerti che ha tenuto nelle suddette città, riscuotendo favorevoli consensi di pubblico e di critica. Ritornato nella propria terra ha tenuto concerti patrocinati dal Comune di Napoli A.N.A.O.C., presso la sala Gemito ed il teatro Don Bosco, a Sessa Aurunca... ecc... Sotto la guida della Maestra Rosa De Lucia, figlia del compianto e celebre tenore Fernando De Lucia, ha tenuto molti concerti in vari teatri della città e fa parte di numerose accademie ed associazioni culturali. È stato ospite del salotto Cerino, del Circolo Lucano, del Megaris, del salotto "Salvatore Tolino". Premiato in concorsi nazionali ed internazionali, ha partecipato al concorso "Enrico Caruso" a Pignataro Maggiore ed al Salotto Luigi Imperatore. Ha una voce stupenda, potente, che richiama applausi a scena aperta. Tra le canzoni di maggiore successo, citiamo "Napule canta", "Dicitencello vuie", "Voce e notte", "Torna a Surriento", "O sole mio", simboli di una Napoli eterna. Ha cantato al teatro "Il Piccolo", alla "Contea", a Villa Bruno ed in tanti altri teatri e trasmissioni televisive.

Roberto Di Roberto - Napoli



Gruppo di artisti del Salotto Culturale Giuseppe Scognamiglio, di cui ha fatto parte anche il poeta Roberto Di Roberto: nella foto si riconosce il poeta Fausto Marseglia.

Roberto Di Roberto è nato a Napoli nel 1946. Figlio di Gennaro Di Roberto, uno dei più importanti poeti della poesia napoletana di metà Novecento. Nella sua carriera artistica ha pubblicato parecchi libri di poesie napoletane: "E vvoce d'o core", Edizioni Delfino, Napoli, 1982.- "Aria 'e primavera", Edizioni Velard, Napoli, 1985. - "Vase e carocchie", Edizioni Lo Stiletto, Napoli, 1993. - "Senza scuorno", Napoli, 1997. Attualmente collabora a diverse riviste di letteratura e poesia.

⇒ vociferava che uno strano uomo abitasse in quella villa. Era ricco, ma, poiché giocava d'azzardo, perse alcuni suoi averi e gli restò soltanto la villa. Trascorso un anno egli cadde in depressione, anche perché era solo, ma, nonostante si fosse ritirato dalla vita sociale, un amico, l'unico rimastogli, gli presentò una donna che riuscì a riportargli un sorriso e lui la sposò. Ebbero due figli un maschio e una femmina, ma, con il passare degli anni la sua depressione ricomparve e si raccontava che una sera, una brutta sera, egli uccise la moglie ed i figli. L'orologiaio al termine del racconto, stese la mano verso l'altro cassetto della scrivania e trasse un'altra foto. Quella fotografia evidenziava i volti di due giovani con la loro madre, i due ragazzi erano i sosia di Filippo ed Ivana. I due fratelli entrarono in panico, ma vollero capire di più. Poiché quell'uomo era amico e cliente dell'orologiaio lasciò a questi la foto di famiglia.

III° Capitolo

Vi fu del silenzio ma loro decisero di scoprire il perché vi fosse stata questa coincidenza. L'altra famiglia appoggiò la loro idea di ritornare alla villa muniti di apparecchi adatti per coltivare l'energia che si espandeva nella casa. L'orologiaio fu molto prudente dinanzi a questa iniziativa perché sarebbe stato un pericolo se la forza negativa li avesse invasi. I due ragazzi vollero comunque ripartire, era giunta ormai la sera e il giardino intorno era davvero spettrale. La luce delle loro torce non era sufficiente per essere tranquilli. Filippo ed Ivana entrarono per primi, gli altri dopo. Uno strano odore invase l'atrio, poi un profumo bellissimo. Si misero subito in contatto ed incominciò l'aspettamento. Vi erano stranamente tutti i requisiti per accedere a qualcosa di straordinario, non ebbero paura. L'altra famiglia si associò ed ecco che comparve una luce e la macchinetta decifrò qualcosa. Si udì una voce fioca che fu intercettata come un messaggio di aiuto. Furono tutti stupiti. Filippo riascoltò la voce poi corse in giardino dato che la luce comparve anche lì, Ivana lo seguì e vide la luce. Questa luminosità li trascinò vicino ad un albero e lì si fermò. Filippo non riuscì a comprendere, ad uno dei componenti dell'altra famiglia venne in mente di scavare in quel luogo. Riuscirono a farlo tutti e trovarono un diario vecchio ingiallito, la luce poi scomparve. Presero quel diario, fu ripulito e Filippo lesse qualche riga. La scrittura si era mantenuta chiara, tutti ascoltarono. Il diario apparteneva alla figlia, si lesse una frase strana "Noi ritorneremo", così terminava il suo diario. Non c'era alcun dubbio i due ragazzi, Filippo ed Ivana, erano i nuovi corpi. Essi erano ritornati per riunirsi, perché divisi violentemente, per riamarsi, perché l'odio aveva vinto su di loro, ma questa volta non avrebbero più sofferto. Tutti un po' si commossero e pensarono di ritornare dall'orologiaio per mostrargli quel diario. L'orologiaio lo prese tra le mani, lesse le prime pagine e confermò che l'avrebbe letto tutto. Poi le due famiglie si allontanarono con il loro camper, erano ansiosi di potere conoscere la storia che li aveva coinvolti. Quando fu sera si riunirono per cenare e scambiarono le loro idee, chi affermava che quel diario non era una coincidenza ma un caso averlo trovato, al contrario per Ivana e Filippo fu una strana coincidenza. Finalmente la conferma. Trascorso qualche giorno, l'orologiaio, dopo averlo letto tutto li convocò, telefonò a Filippo ed essi andarono. Quello che lui disse fu commovente, scoprì che i due figli di quell'uomo furono barbaramente uccisi e la figlia, che aveva intuito questa tragedia, perché il padre era depresso e spesso violento, descrisse quei tristi passaggi con un finale da brividi, "Ritorneremo per amarci ancora"! I due fratelli, Ivana e Filippo appresero che l'amore vero è eterno e loro ne furono la testimonianza. Una storia che ritorna ha vinto il male. Contenti di aver conosciuto il segreto di quel diario le due famiglie salutarono l'orologiaio e ritornarono alla villa. Seppero della tragedia e quando Filippo ed Ivana si trovarono dinanzi a quel macabro cancello lo varcarono ancora una volta vi scattarono un'ultima foto e si abbracciarono lasciando lì tutto l'amore, un amore vero, che non li lascerà mai. Soddisfatti ritornarono a casa, anche i loro amici furono emozionati e commossi e portarono con essi questa esperienza insolita e indimenticabile.

Anna Maria De Vito – Napoli

È nata a Napoli nel 1962, è laureata in Pedagogia al Suor Orsola Benincasa. Coltiva la passione per gli studi letterari, filosofici, trasmettendo tutto ciò nei suoi scritti e poesie. Il primo esordio con la poesia è avvenuto nel 2016. Ha continuato a declamare le sue poesie presso alcuni centri culturali. Molte sue poesie sono state pubblicate sulle riviste culturali quali, "Il posteggiatore" e "Poeti nella Società" dove attualmente collabora. Nel 2021 ha pubblicato la raccolta poetica "La poesia nel cuore", Editore Licenziato, Napoli; con la collaborazione del Cenacolo "Poeti nella Società".

PREMIO SCRIPTURA ARTISTICO LETTERARIO INTERNAZIONALE EDIZIONE 2024 A CURA DI ANNA BRUNO con il Patrocinio del Ministero della Cultura, del Museo Storico Archeologico di Nola, dell'Associazione Meridies e della Pro Loco Nola Città d'Arte; **in collaborazione** con le Associazioni: l'Aurora Cultura, incosteraamalfitana.it, La Falegnameria dell'Attore, Circolo Letterario Anastasiano, Leggimi forte; la casa editrice IOD; il Progetto Nanoracconti e Opera Indomita Scriptura. **Art. 1 PARTECIPAZIONE GRATUITA Art. 2** Si può partecipare a **una sola sezione** e con **una sola opera Art. 3** Sono previste le seguenti sezioni: **POESIA a tema libero: A) Adulti B) Giovani** (dai 18 ai 25 anni) **C) Studenti** Scuola Secondaria di II Grado **D) Studenti** Scuola Secondaria di I Grado **E) POESIA a tema "Maria Teresa Allocca: una vita per gli altri"** (a cura della prof.ssa Carolina Romano). **G) POESIA a Valore Religioso H) POESIA in lingua straniera**, con eventuale traduzione, riservata ad Autori Stranieri o residenti all'estero. **I) POESIA in vernacolo**, con relativa traduzione a cura dello stesso autore. **Per tutte le sezioni Poesia:** un testo inedito e mai premiato, che non superi la lunghezza di trenta versi. **L) SILLOGE di poesie** in lingua, inedita e mai premiata; max 20 poesie che non superino i 600 versi. *Pubblicazione della silloge premiata in cinquanta copie (Quaderni Letterari Collana Scriptura IOD edizioni). **RACCONTO a tema libero: M) Adulti N) Giovani** (dai 18 ai 25 anni) **Per le sezioni Racconto**, presentare un racconto in lingua, inedito e mai premiato, che non superi le tre cartelle dattiloscritte (5400 battute). **Q) SILLOGE di racconti** in lingua, inedita e mai premiata; max 6 racconti, max 18 cartelle (33.000 battute circa). *Pubblicazione della silloge premiata in cinquanta copie (Quaderni Letterari Collana Scriptura IOD edizioni). *La pubblicazione delle sillogi vincitrici è vincolata alla presenza dell'Autore alla Cerimonia di premiazione e sarà, pertanto, successiva alla Cerimonia stessa. Le cinquanta copie saranno recapitate a spese dell'organizzazione presso l'indirizzo dell'Autore. **R) NANORACCONTO** (da un'idea e a cura dello scrittore **Pietro Damiano**). Presentare un racconto, inedito e mai premiato, che non superi i 250 caratteri (spazi inclusi). **S) MONOLOGO TEATRALE:** presentare un monologo, inedito e mai premiato, della lunghezza di una cartella editoriale (circa 1800 battute) **FOTOGRAFIA a tema libero** Inviare una fotografia a tema libero, in BN o colore, in digitale o con tecnica tradizionale. La foto, inedita e mai premiata, dovrà essere corredata dal titolo e da almeno un verso. L'Autore sarà responsabile delle eventuali liberatorie rilasciate dai soggetti ripresi, liberando di fatto l'organizzazione da responsabilità e obblighi derivanti. **Z) ESECUZIONE MUSICALE:** per studenti presso Licei musicali e scuole medie a indirizzo musicale. Presentare l'esecuzione di un brano strumentale di musica classica, della durata max dieci minuti; invio con video youtube (link di accesso alla visione del video). Il video dovrà essere realizzato con audio e video di alta qualità, unica inquadratura di profilo, esecuzione integrale senza tagli né interruzioni. **Art. 4 Modalità di invio: In formato elettronico:** il testo, in modalità anonimo, dovrà essere allegato alla e-mail in formato word e trasmesso entro il **15 gennaio 2024** a **premioscriptura@gmail.com**; allegare la **scheda di partecipazione** compilata e firmata, pena l'esclusione. Per informazioni e richieste: **premioscriptura@gmail.com Art. 5** L'operato dei componenti le Commissioni esaminatrici, i cui nomi saranno resi noti nel corso della cerimonia di premiazione, è insindacabile e inappellabile. **Art. 6** Le opere premiate saranno pubblicate nell'Antologia del Premio Scriptura e sulla pagina Facebook del Premio. **Art. 7 PREMI:** Gli Autori delle opere premiate, presenti alla Cerimonia di premiazione, riceveranno: premio personalizzato, copia dell'Antologia con segnalibro e diploma; **Gli Autori vincitori delle sezioni Silloge riceveranno anche una pubblicazione premio in cinquanta copie del valore, ogni silloge, di cinquecento euro. Premio Speciale a cura di Giuseppe Vetromile:** realizzazione di un Quaderno della Collana "I Quaderni del Circolo Letterario Anastasiano", in formato "pdf" con l'inserimento di un massimo di dieci poesie dell'Autore, nota introduttiva e motivazione. Il Quaderno verrà pubblicato sul sito Transiti Poetici (<https://transitipoetici.blogspot.com/>) e recapitato via email all'Autore, il quale ne potrà fare liberamente l'uso che riterrà più opportuno. **Gli Autori premiati, ma assenti**, avranno diritto solo al diploma o all'attestato e a una copia dell'Antologia con segnalibro. Tra gli Autori vincitori del 1° premio sarà designato un Vincitore Assoluto. **Art.8** La cerimonia di premiazione si terrà, presumibilmente, **venerdì 3 maggio 2024** presso il **Museo Storico Archeologico di Nola. Art. 9** Informativa ai sensi del nuovo Regolamento Europeo 2016/679 sulla Protezione dei Dati (GDPR) sulla Tutela dei dati personali: il trattamento dei dati è finalizzato esclusivamente alla gestione del concorso; con l'invio degli elaborati, il partecipante acconsente al trattamento dei dati personali **Art. 10** La partecipazione al Concorso implica la completa e incondizionata accettazione di tutti gli articoli.

Anna Bruno - Organizzatrice e coordinatrice del Premio

Il Direttore della **Rivista Criminologicamente** codice ISSN: 2785 – 6526 promulga il bando di concorso per il **Premio Letterario “Criminologicamente”, Metti una poesia a...**

Art. 1. Istituzione della manifestazione. Si istituisce il premio letterario Metti una Poesia a... nella sua prima edizione. **Art. 2. Premio Letterario Criminologicamente a tema poetico libero.** Il Premio è contraddistinto dalla creazione di un elaborato originale che assume le caratteristiche di un componimento poetico. **Art. 3. Tematica libera.** Il concorso è aperto a tutti i candidati maggiorenni di qualsiasi nazionalità che intendano concorrere con poesie. È previsto l'invio di una sola poesia, in lingua italiana, senza limite di versi, premiate o non premiate, edite o non edite. I componimenti dovranno essere predisposti in forma anonima, pena l'esclusione, e corredati da titolo. **Articolo 4. Sezioni del Premio.** Il Premio si articola nella sezione: Poesia a tema libero. **Articolo 5. vedi art. 3 - Articolo 6. Quota di partecipazione.** La partecipazione al Premio è soggetta alla corresponsione di DIECI//00 euro (10,00). **Articolo 7. Modalità di presentazione degli elaborati.** L'invio delle opere è previsto solo tramite posta elettronica, in formato PDF, carattere Times New Roman, al seguente indirizzo mail: direttore.criminologicamente@gmail.com avente per oggetto: Concorso di Poesia “Metti una Poesia a...”. In allegato dovranno essere trasmessi: - poesia con la quale si intende partecipare, priva di firma e di qualsiasi altro segno di riconoscimento. - scheda di partecipazione, debitamente compilata, con dichiarazione di paternità dei componenti e l'autorizzazione al trattamento dei dati personali. Ogni candidato si assume la piena responsabilità del contenuto delle poesie inviate e ne dichiara la paternità e la proprietà intellettuale e creativa. L'organizzazione declina ogni responsabilità in caso di plagio o falso da parte dei candidati, e ricorda che tale illecito è perseguibile a norma di legge. Non è previsto l'invio dei componimenti tramite posta ordinaria o raccomandata. **Articolo 8. Termini di presentazione.** Le opere dovranno essere tassativamente presentate entro le ore 24:00 del **15 gennaio 2024**. **Articolo 9. Cause di esclusione.** La Partecipazione al Premio implica l'accettazione integrale del presente regolamento, senza alcuna condizione o riserva. Verranno automaticamente esclusi dal Concorso tutti gli elaborati non conformi a quanto stabilito da questo regolamento, come, ad esempio, dati incompleti, formato diverso da quello previsto, elaborati non anonimi o pervenuti oltre la data di scadenza, invii tramite foto ecc., senza darne ⇒

⇒ alcuna comunicazione all'autore. **Articolo 10. Giuria.** I testi saranno sottoposti in forma anonima alla valutazione della giuria. **Articolo 11. Riconoscimenti e Premi.** Saranno proclamati: un vincitore, un secondo e un terzo classificato. I premi sono così stabiliti: Primo classificato: targa e pubblicazione di una raccolta di poesie mediante la casa editrice youcanprint. Secondo classificato: medaglia Terzo classificato: medaglia Tutti i partecipanti che ne faranno richiesta riceveranno via email, in formato PDF, un attestato personalizzato di partecipazione al Concorso. Saranno tempestivamente informati degli esiti del Premio tutti i candidati a mezzo e-mail o telefonicamente (in base ai dati forniti nella scheda di partecipazione) La giuria potrà a suo insindacabile giudizio, attribuire anche ulteriori riconoscimenti mediante l'emissione di diplomi. **Articolo 12. Premiazione.** A tempo debito, saranno resi noti luogo e data della premiazione. I premi non ritirati nel corso della premiazione saranno spediti a domicilio. **Articolo 13. Autorizzazione alla pubblicazione dei componimenti.** La partecipazione al Premio implica la tacita autorizzazione alla eventuale pubblicazione delle poesie, senza ulteriori formalità, sul sito della associazione A.N.Fo.C., sulla rivista Criminologicamente, sul sito Diamo voce alla cultura e social network. **Articolo 14. Informazioni sul Premio.** Il presente regolamento è disponibile, per via telematica, sul sito <https://www.anfoc.it/premio-letterario-criminologicamente> e sul sito Diamo voce alla cultura Eventuali informazioni e chiarimenti potranno essere richiesti all'indirizzo e-mail direttore.criminologicamente@gmail.com. **Articolo 15. Norme generali.** La partecipazione al Concorso implica la totale accettazione del regolamento. Farà fede la data di invio della email. I partecipanti acconsentono al trattamento, diffusione e utilizzazione da parte della organizzazione o di terzi per lo svolgimento degli adempimenti inerenti al concorso. **CARATTERI GENERALI e FINALI** Ogni partecipante ha diritto ad avere a disposizione il verbale della Giuria con il proprio punteggio. L'accesso agli atti è soggetto alle spese di segreteria di 15,00 euro e viene trasmesso unicamente a mezzo mail. La richiesta può essere esperita in carta semplice e aggiungendo il pagamento dei diritti, in ossequio al principio di trasparenza che caratterizza ANFoC. Visto, si promulghi Il Direttore della rivista. Con riferimento all'articolo 6, la quota va versata al seguente **IBAN: IT711060851000000001003146 Banca di Asti, intestato ad ANFoC.** È possibile consultare il bando e la scheda di partecipazione sul sito: www.anfoc.it

UNA STORIA CHE RITORNA...: racconto di Anna Maria De Vito

Filippo e Ivana due fratelli inseparabili decisero un giorno, un caldo giorno di maggio, di organizzare un fine settimana davvero insolito. Essi possedevano un camper per cui vollero dirigersi verso una località ove erano situati castelli con presunte presenze. Per questo motivo decisero di procurarsi alcuni strumenti adatti a questo scopo. Ivana entusiasta di tale scelta ne parlò anche con un'amica, la sua amica del cuore. I loro genitori approvarono, anche perché, comunque, sarebbero partiti in compagnia. Ivana indossò un fresco completo di lino e Sandra, l'amica, un vestito di cotone a fiori bianchi e rossi. Sentivano la felicità e l'entusiasmo spruzzare da tutti i pori, anche i loro capelli sembravano più in ordine con fermagli adeguati ai loro abiti. Era circa mezzogiorno quando il camper partì dall'abitazione di Filippo ed Ivana, Sandra dormì con loro la sera precedente. Finalmente furono in viaggio, canticchiarono alcune canzoni, risero e pensarono anche di cucinare qualcosa di speciale, visto che avevano portato con sé alcune ricette semplici da preparare. Dopo alcune ore di viaggio sostarono in una pineta e riposarono dopo pranzo. Tutto trascorreva normale e tranquillo, la destinazione scelta fu verso la Toscana, ove, si sa, risiedono alcune ville e castelli con oscure presenze. Mentre quel silenzio della pineta sembrava non terminasse e si udivano soltanto le loro voci, all'improvviso spuntò da lontano un altro camper, che sostò poco distante da loro. I tre ragazzi furono contenti di questo nuovo arrivo, quel silenzio sembrava preoccuparli. Scesero dal camper un uomo, una donna, un ragazzo, tre componenti di una famiglia. Strinsero subito amicizia, erano soli e sentirono il bisogno di avvicinarsi. Era giunta quasi l'ora del tramonto, Ivana e Filippo con la loro amica optarono di fermarsi per la notte e ripartire il giorno dopo all'alba, così fu deciso anche dall'altra famiglia. Ripartirono, un camper seguì l'altro. La sera precedente essi scoprirono di avere gli stessi interessi e soprattutto erano stranamente proiettati verso la stessa meta, i luoghi magici, uno di questi luoghi era una villa disabitata la cui storia affascinava gli amatori.

II° CAPITOLO

Giunsero finalmente nel luogo stabilito. Da lontano spuntò all'orizzonte un tetto poi una costruzione ottocentesca e un giardino ormai abbandonato. Ivana e Sandra erano stupite di aver trovato con facilità la villa, infatti il percorso non fu difficile e sembrò che la strada li avesse portati lì come se qualcuno li aspettasse. Filippo fermò il camper ed anche l'altro si fermò, scesero tutti e restarono a guardare ogni particolare che li circondava. La villa serbava ancora il suo fascino antico e le sue finestre e le sue mura sembravano che invitassero ad entrare. Essi si avvicinarono sempre di più, Sandra toccò per prima la porta ed essa, scricchiolando, si aprì. Fu davvero uno spettacolo agghiacciante! Le mura dipinte di uno strano colore, un misto di arancio e rosso, il soffitto presentava un dipinto profano e poco ospitale. Filippo non esitò a fotografare questo atrio ove, inoltre, vi erano situati mobili antichi ottocenteschi, che stranamente erano ben curati. Chi aveva vissuto in quella casa? Si sentiva uno strano odore, anzi profumo, un aroma maschile. Ivana e Sandra in possesso di torce osservarono attentamente tutte le pareti, sperando di trovare qualche passaggio segreto nascosto, così fece anche l'altra famiglia. Trovarono in un cassetto un papillon ed un orologio con una catena, forse in argento, tale oggetto era tenuto in buone condizioni. L'altra parte della casa era ammobiliata comunque classica ed altri oggetti ancora ben tenuti furono trovati. Trascorsero un paio d'ore prima che essi uscissero da lì, ed erano tutti interessati a qualcosa che li avrebbe stupiti. Ivana ebbe un'idea di portare quell'orologio ad un amatore e saperne di più. Le due famiglie scesero giù nel paese e cercarono un orefice tra i piccoli negozi che si estendevano lungo la strada che terminava con i suoi caratteristici ciotti bianchi al centro di una piazza che presiedeva una caratteristica fontana circondata da angeli. Dopo aver girato a lungo finalmente sbucò fuori, trattasi di una bottega ove vi erano esposti alcuni orologi, essi entrarono e conobbero il proprietario. Parlarono con lui e gli raccontarono della villa che avevano trovato e mostrarono l'orologio. L'orologiaio lo guardò bene e quando lo girò si fermò per qualche secondo. Essi aspettarono, l'orologiaio parlò: “Conosco questo oggetto”, disse, ed aprì un tiretto di una vecchia scrivania e prese un'antica foto. Incredibile quell'orologio apparteneva ad un suo cliente che era deceduto e serbava una macabra storia. Restarono tutti in silenzio ed attesero che il racconto venisse narrato. Sedettero poco distante dalla vecchia scrivania, vi erano qualche sedia ed un piccolo divano. Tutto cominciò il secolo scorso, si ⇒

L'AMORE AI TEMPI DEL CORONA

...cinquantatré anni, sette mesi e undici giorni, notti comprese...

In fondo agli occhi la luce del desiderio vicino poco più di un metro ma lontano più di un miglio mi accarezzi il cuore con i sogni del mattino e l'anima con i fiori di rugiada rubati alle stelle. Un linguaggio che muta ai tempi del corona l'ombra tra di noi stordito da un respiro che si trattiene e la durezza di quest' attimo sembra abbandonarsi inane alla resa. Il tumulto ci afferra, ci lacera i sensi stordisce la memoria e ci promette affanni... ma il sole della primavera si accanirà contro le nostre solitudini e saranno *non tanti mesi e non tanti giorni, notti comprese* che le trame delle nostre vite fioriranno colme di fiori e di voli d'uccelli e le distanze si svuoteranno. Mi specchierò nelle tue iridi infinite a meno di un metro respirandoti accanto...

Gabriella Pison – Trieste
SEZIONE PERIFERICA DI TRIESTE



NEL REGNO DEI CIELI

Nel regno dei cieli non c'è odio ma solo pace e amore. Creature del cielo e della terra, dell'uomo e della donna che con la sua bellezza conquista i cuori degli uomini di buona volontà, che danno vita nei secoli a venire a coltivare la terra in un prospero giardino, per vivere felici del proprio destino, con la donna del cuore che feconda darà dei figli a chi amarla saprà.

Sergio Todero - Cervigliano del Friuli (UD)

IN AMORE SOLO I NODI NON SI PETTINANO

Trovare un amore che sappia dare tutto quello che una donna ha bisogno, è difficile persino sognarlo. Andiamo alla ricerca cauti e se si ha fortuna, senza sbattere nelle porte, senza gabbie d'oro e senza compromessi alcuno. Che abbia un certo tipo d'intelligenza, non che abbia un QI alto ma che capisca che una donna non ha bisogno di libero arbitrio e neanche di carceri a vita. Un amore che non sia sdruciolevole, che non ci unisca solo il Paradiso. Vogliamo coccole e comprensione, qualcuno che riesca a capire anche senza parlare, qualcuno che ci metta al primo posto e ci prenda per mano e insieme se vuole, andremo sulle montagne russe, su deserti e scaleremo le montagne. E finalmente ad un certo punto ci diremo: "Ti meriti un' amore spettinato, fuori dal comune, qualcuno di sensazionale, qualcuno con cui stare bene, qualcuno che ti sappia dare quello che hai bisogno, una spalla su cui piangere, qualcuno che riesca ancora a sorprenderti, qualcuno che non chieda e senza alcun obbligo darai, qualcuno che non cerchi altrove, l'Eden migliore e che non cerchi nuove atmosfere.

Se ci sono cattivi pensieri si fa fatica a ritrovare quelli buoni. Uomini e donne abbiamo bisogno di tutto questo, un amore spettinato, senza passare prima dal parrucchiere. Senza pegni deve essere la vita, mite e senza contraccolpi.

Marisa Rituccia Tumia
Geraci Siculo (PA)



INCONTRO

Passeggiavo lungo la spiaggia, tu mi venivi incontro a piedi nudi, il mio amore ti cadde tra le braccia e da allora nel mio cielo grigio comparvero le stelle... Per raccogliere insieme la tua stessa vita si fece universo.

Luigi Leone – Sorrento (NA)

RISULTATI CONCORSI

Risultati Il Fantasmio d'Oro 2023

“Il Fantasmio d'Oro” ritorna a Saliceto. Domenica 17.09.2023 alle ore 15,30 nelle “Scuderie” del Castello si è svolta la cerimonia della XX^a Edizione del Concorso. Interventuti: Sindaco di Saliceto; Dott.ssa Michela Borfiga (giurata); regista Ivano Rebaudo (giurato); Lunardi Evelina e Marchetto Aldo (organizzatori).



Sono state consegnate le targhe di premiazione, l'antologia e un magnete in ardesia a: Golinelli Luigi (1° premio Silloge); Pisano Luigi (1° premio Narrativa); Manfredi Maurizio (1° premio Poesia); Debernardi Cinzia (3° premio Narrativa); Aprile Giuseppe (2° premio Poesia); Di Benedetto Calogero Carlo (4° premio Poesia); Anzanel Laura (5° premio ex aequo Poesia); Comunità “Villa Gritta” Cogorno (GE) (premio Speciale Poesia). Il pomeriggio della premiazione è stato allietato dagli interventi musicali e cantati dall'artista Murachelli Claudia (arpa).



Parte del pubblico presente.



⇒ Ecco la graduatoria finale:

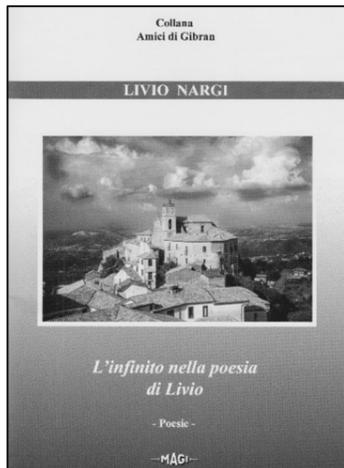
Poesia: primo premio: Manfredi Maurizio; secondo premio: Aprile Giuseppe; terzo premio: Galletti Giuseppe; terzo premio: ex equo: Baldinus Stefano; quarto premio: Di benedetto Calogero Carlo; quarto premio: ex equo: Malerba Giuseppe; quinto premio: Gregorio Mauro; quinto premio: ex equo: Anzanel Laura; sesto premio: Bartolomeo Maria Catella; sesto premio ex equo: Bacconi Maurizio; settimo premio: Dompé Paolo; ottavo premio: Del Rio Mirco; nono premio. De Martino Barbara ALFAPP Liguria Circolo Lugli (GE); decimo premio; Baldassarre Turco. Seguono tre premi speciali: Moccia Giovanni: “Per i versi d'amore verso la propria terra”. Poeti nella Società. Comunità COGORNO: “Per l'intensità dei contenuti”. Favero Cristian: “Per l'originalità della metafora”. **Silloga:** solo primo premio: Golinelli Luigi. **Narrativa:** primo premio: Pisanu Luigi; secondo premio: Arcidiacono Carmela; terzo premio: Debernardi Cinzia.



Luigi Pisanu (1° premio Narrativa) nella foto a lato: in primo piano Golinelli Luigi (1° premio Silloge) con accanto la consorte. Gli organizzatori vi danno appuntamento al prossimo anno e ringraziano tutti i concorrenti.



L'INFINITO NELLA POESIA DI LIVIO, poesie di Livio Nargi, Magi Edizioni, Patti, 2023.



PRESENTAZIONE: Questa ulteriore pubblicazione di *Livio Nargi* si caratterizza non solo per la già conosciuta devozione alla *Vergine Maria*, ma anche per il percorso di *Fede* che egli spiega, avendo, per tutta la vita, camminato accanto a *Maria*. Una presenza che si manifesta nella tenerezza come riconoscimento di *Dio*, perché essa nasce da *Dio* e rimanda a *Dio*, che è la sorgente stessa della tenerezza. Dall'organico e articolato poetico della raccolta emerge con chiarezza il tono di una spiritualità mariana per comprendere la sua funzione spirituale che può senz'altro offrire un contributo importante alla "lettura" del futuro dell'umanità. *Maria*, visse nel Suo cuore tutte le realtà tipiche di ogni madre, amando in "silenzio" e costituendosi col Suo stesso "silenzio" strumento d'amore, usando sempre misericordia verso tutti e coniugandola alla verità. La donna quindi, e tanto più *Maria*, sono un segno evidente di tale tenerezza. In *Lei* la misericordia di *Dio*, cantata nel suo

Magnificat ha connotati materni. Essa esprime la parola ebraica *rah' mim* che deriva da *rehem* ed indica un amore gratuito, comprensivo, fedele e invincibile grazie alla misteriosa forma della maternità. Ragion per cui la poesia di *Livio* possiede la gravidanza di una vita di *Fede* nella dimensione mariana attraverso la "misericordia" e la "maternità" che sono due attributi che la tradizione ecclesiale riconosce spiccatamente a *Maria*: in oriente con il tipo iconografico della "Madre della tenerezza" (*Eleonusa*), in Occidente con il titolo "Madre di misericordia". Cosicché l'esperienza di *Fede* del *Nargi*, viene continuamente rafforzata dalla piena consapevolezza che *Dio* che è mistero, abita una luce inaccessibile e si manifesta agli uomini suoi amici nella creazione, nella storia e in primo luogo in *Cristo* Sua icona e piena rivelazione. Credo che uno dei motivi per cui in *Livio* c'è questo viscerale attaccamento a *Maria* e quindi alla *Fede*, si deve in parte alle parole e ai gesti compiuti dalla *Vergine* che ci spiegano meglio di qualsivoglia trattato di mariologia il motto secondo il quale: *San Bernardo* dice: "Ad *Iesus* per *Mariam*" (a *Gesù* per mezzo di *Maria*). Confermo, così come ho fatto nella precedente pubblicazione dedicata a *Khalil Gibran*, che le parole semplici e testimoniate da *Livio Nargi* con la sua esperienza di vita siano un vero e proprio strumento per chi desideri vivere in relazione ad essi, espressi con parole illuminate che vibrano come corde di una chitarra e che espandono la loro energia. Eccole quindi queste già conosciute poesie viste sotto un altro profilo che, provenendo dai "sotterranei dell'anima" spingono a guardarsi dentro per scoprire "l'infinità profondità", dell'io come un mare sconfinato e immisurabile. **Luigi Ruggeri**



MITI E REALTÀ poesie di Wanda Lombardi Edizioni Helicon, Arezzo, 2022.



Wanda Lombardi avverte, nella raccolta di poesie "Miti e realtà", edita da *Helicon*, di avere superato l'incanto della giovinezza e l'entusiasmo per un paradigma di valori che ha condiviso, ma che adesso vede trascurati intorno a lei e nel mondo, travolto dalla frenesia del moderno, del progresso, della produttività. Ciò che le resta è il canto, alto nel lessico come antidoto alla volgarità e all'ignoranza dominanti. La poesia è per lei nutrice dell'anima, donatrice di senso e rifugio nelle avversità del "fato". Così la invoca: "Ora tienimi ancora per mano / fino all'ultimo dì / perché meno doloroso mi sia il commiato...tu, poesia, mia forza, /mia guida" (Alla poesia). La poetessa lavora le parole come consapevole difesa della tradizione italiana fondata da *Dante* a cui "umili, dinanzi alla tua sapienza / ci inchiniamo". Allo stesso modo onora la tradizione mitologica nelle figure femminili di *Dafne*, *Cassandra*, *Nike*, *Afrodite* a cui l'avvicinano vicende personali. La tradizione è quindi un porto sicuro per *Wanda Lombardi* dove

potere con fiducia "Calar le vele e raccogliere le sarte" come dice l'amato *Dante*. L'opera poetica "Miti e realtà" si connota quindi come osservatorio del passato e del presente, come luogo privilegiato che assomma tutti i principi fondanti della vita e della poesia della poetessa. **Gabriella Maggio** – Palermo

II RASSEGNA MULTIMEDIALE
CITTÀ DI CASERTA

CASERTA 29 - 30 SETTEMBRE 2023
Biblioteca Seminario Vescovile - Piazza Duomo

29 Settembre - Ore 15:00
Convegno Tematico
Invasione dell'Ucraina - venti di guerra in Europa
"Mortui ut Patria vivat" - 80° anniversario
Battaglia di Montelungo
Autunno 1943 - I giorni dell'odio

Presentazione dei saggi storici

La Battaglia di Montelungo - Ugo Furlani
Montelungo (Il riscatto) - Leone Orioli
Le stragi naziste in provincia di Caserta - Giuseppe Ianniello
Giovanni Limongi: un audace aviatore bellonese; Strage di Bellona - Domenico Valeriani
Il conflitto in Ucraina - Luigi Chiapperini
(Interventi degli autori e dei congiunti dei compianti eroi di Montelungo)

Saluti
Carlo Marino - Sindaco di Caserta
Enzo Battarra - Assessore alla Cultura - Comune di Caserta
Eugenio Martone - Presidente Interregionale Sud Associazione Nazionale Bersaglieri

Interventi
Ippolito Gassirà - Generale di Brigata - Delegato Regionale U.N.U.C.I. - Presidente Sezione di Caserta
Paolo Farinosi - Presidente Associazione I° Reg. Bersaglieri A.U.C. "Montelungo 1943"
Annamaria Rufino - Docente ordinaria di Sociologia - Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

30 settembre - Ore 15:00
Cerimonia di premiazione sezioni Poesia - Silloge - Racconto - Narrativa

Moderatore
Lino Lavorgna
Presidente Europa Nazioni & Esclibum Multimedia

Info: esclibum@europanazioni.eu 380-6439816

AUTORI PREMIATI: SEZIONE RACCONTO: 1° Riccardo Di Leva – 2° Rossella Bottallo – 3° Gino Abbro – 3° Nicolina Ros. SEZIONE NARRATIVA: 1° Daniele Cellamare – 2° Nicola Merola – 2° Patrizio Fiore – 3° Francesca Rivolta – 3° Licia Al-lara. SEZIONE SILLOGE: 1° Annamaria Deodato – 2° Vittorio Di Ruocco – 3° Pietro Catalano. SEZIONE POESIA: 1° Nicolina Ros – 2° Vittorio Di Ruocco – 2° Pietro Catalano – 3° Antonio Damiano – 3° Fausto Marseglia – 3° Stefano Balduin.



P. Francischetti premiato da Lino Lavorgna

Sono stati premiati inoltre due studenti: *Maria Giulia Peluso* (racconto) e *Giuseppe Petti* per la poesia; a loro il Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società offrirà abbonamento alla rivista *Poeti nella Società* per il 2024.



Francischetti premia Fausto Marseglia 3° premio CORRERE

Seduto piegato sulla scogliera
in lenta attesa del far della sera.
Gli occhi perduti, smarriti, spenti
lambiti dal lieve alitar dei venti.
Sbuffi di onde marine su scogli
schiaffeggiano affioranti muschi spogli.
Scruto l'orizzonte del vasto mare
e qualche barca in lontananza andare.
Sembra lento il distante navigare
e penso al nostro vorticoso andare.
Penso alle fatiche, l'ansia, le corse,
alla mia vita, al dunque, al forse.
Correre senza chiedersi il perché,
correre senza saper oltre che c'è,
correre per inseguir sogni vani,
correre per vivere il domani.
Correre... correre... correre ancora,
giorno e sera, di notte, all'aurora.
Correre ovunque senza una sosta,
senza capir quanto questo ci costa.
Piangere, rider, gioire e soffrire,
aspettando un diverso avvenire...
credendo, sognando, forse agognando
senza sapere per cosa o per quando.
Correre fino a che dura l'incanto
finché non cala l'ultimo manto.
Forse sapremo se è valse la pena
aver fatto parte di questa scena.
Darebbe subito risposta il mare
se mi lasciassi un attimo andare.
Ma è meglio alzarsi e correre ancora
per non tentare di scoprirlo ora.

AMORE

Rumori e suoni dialettali
mi svegliano
con l'energia della luce
e alla sera s'addormentano
nel morbido tepore della pineta,
parole in movimento
che salgono dal cuore.

Un pensiero di saluto
ti prende per la mano
e di verità corre il vento
a riempire il vuoto,
in attesa che ritorni
a dire "Amore".

Grazie per l'armonia
che dopo il vortice si crea,
del fracasso del mattino
e del silenzio notturno,

di una bellezza che commuove
e con giustizia
torna ciò che prende.

Pasquale Montalto – Acri (CS)

QUEL MARE

Era strano quel mare
fatto di pioggia
che cadeva
come lacrime
dal volto affaticato
del cielo.

Caterina Adriana Cordiano
Maropati (RC)

FARFALLE

Farfalle, colori fatti di vento
pezzi di seta preziosa
brandelli di arcobaleno
leggere come nuvole.
Alle impalpabili ali
con mille occhi
ammiccanti
si aggrappano i sogni
fatti bambini.

Caterina Adriana Cordiano
Maropati (RC)

II

Squarcia con la lama dell'inganno
questo dolore che non si arrende
alla stanchezza; da ampie caverne
picchia e martella ogni mio tentativo di volo,
con tenacia avvince le innumerevoli catene
che cingono questo corpo,
prima di riaffiorare alla foce
e svelarsi nel codice occultato.
Guardarsi intorno è posare questo tempo
alla tarda luce di una candela,
bisognerebbe smorzarla,
soffocarne la fiammella tra l'indice e il pollice
per oscurare quel proiettarsi delle ombre
appese ai muri, ora fragile equilibrio
tra il non senso di essere ascoltati
e le parole rimaste a mezz'aria,
tra la pazienza e la prudenza.
Forse – sai – ignari e incoscienti
siamo solo mezzadri
e, in un altrove rigoglioso,
godremo del prezioso raccolto.

Maria Rosaria Rozera – Latina

LA NATURA È SPLENDIDA

Meraviglioso è lo sbocciare di un fiore
che lentamente si apre in tutto il suo splendore.
E il fiore resta a farsi ammirare
per tutto il tempo che la natura gli concede.
Giunto il suo momento lentamente appassisce.
Alberi, fiori, steli d'erba si muovono al vento
che abbiano pochi giorni, come un fiore,
o un tempo che sembra durare in eterno,
come un albero secolare. Tutto avviene
in armonia. La natura è splendida.

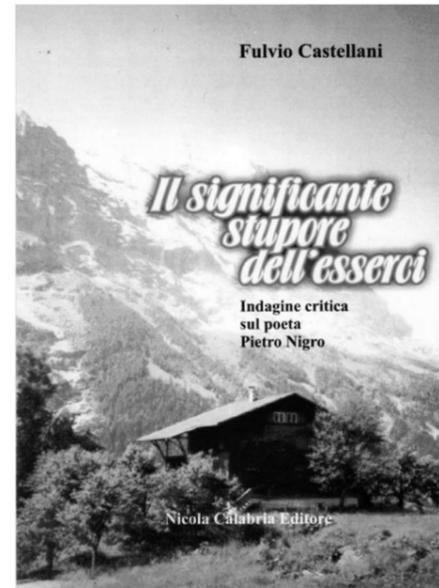
Patrizia Riello Pera - Padova

UN'ESTATE È FUGGITA

Nella tiepida culla
di un viaggio che volge al termine
ti parlo di un'estate fuggita
espulsa come un calcolo al rene.
Mi è passata di lato l'allegria
prima accanto alla bocca
ma troppo lontano per morderla
poi vicino alle mani
così mi sembrava prima di afferrare
solo vento e mosche.

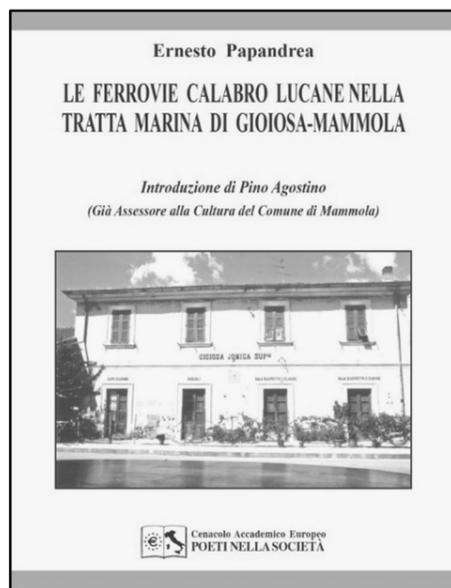
Francesco Salvador - Padova

IL SIGNIFICANTE STUPORE DELL'ESSERCI – Indagine critica sul poeta **Pietro Nigro**, saggio di **Fulvio Castellani**, Nicola Calabria Editore, Patti (ME), 1999.



Fin dall'immagine di copertina del saggio di Fulvio Castellani, dedicato all'autore siciliano Pietro Nigro, ci rendiamo conto di trovarci nell'altitudine dottamente raggiunta dal saggista, critico letterario, giornalista, poeta anch'egli, scrittore della provincia di Udine, Fulvio Castellani. È una scena con il tipico rustico e robusto *chalet* delle zone abbastanza montuose, le quali potrebbero essere benissimo le Prealpi Carniche situate a Nord di Udine, semi-innevate magari nelle stagioni di transizione, quali primavera o autunno. Così la riflessione-indagine sulla produzione letteraria nigriana ha assunto anche quel carattere 'carsico', intimamente tinto del colore marziano, il rosso, come la terra carsica, capace di infondere maggiore drammaticità laddove il clima torrido della Sicilia termina sulle sue splendide coste, talora alte e rocciose. Una trasposizione letteraria con doppie utili valenze: friulana e sicula, per apprezzare al meglio un lavoro di sottrazione di veli sui significati della poetica

del professore di lingue straniere avolese, Pietro Nigro, appunto. « [...] *Un interrogativo, comunque, si accompagna all'eleganza della sua espressione lirica sempre dai toni alti e nitidi: se sia il vento a macinare il tempo oppure se sia il tempo a polverizzare il vento. Ma si tratta di un interrogativo luminoso: Per rendercene conto è sufficiente affidarsi alla stessa caducità delle convinzioni, anche se le certezze hanno il potere, magico in un certo senso, di rinnovarsi e di trasformarsi in nuove certezze.* » (A pag. 13). Ma andiamo avanti e notiamo ogni tanto l'inserimento di foto in bianco e nero, a partire dal 1980, dove Pietro Nigro appare già degnamente inserito nel *milieu* dei letterati del Sud e non solo; premiato nell'ambito di Accademie e Università, anche quella di Catania in cui negli anni '60 il poeta avolese conseguì brillantemente la laurea in lingue e letterature straniere, presentando l'accurata tesi sullo scrittore saggista poeta francese Paul Valéry. Il presente lavoro d'esamina di Castellani riporta la data dell'ultimo anno del Novecento, quando ancora mancavano la serie de *I Preludi* e delle *Notazioni Estemporanee e Varietà*, collane di volumetti pubblicati dal Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" di Napoli e dall'Accademia "Il Convivio" in provincia di Catania; e ancora non era diventato libro a tutti gli effetti la sua tesi universitaria succitata. Pur tuttavia, già il suo timbro poetico era inconfondibile e propagato non soltanto nella sua regione siciliana, ma, appunto, si potrebbe asserire fin oltre le Prealpi Carniche grazie soprattutto alla stesura di questo studio analitico completato dal noto saggista Fulvio Castellani. « [...] *Si, perché l'immagine lirica che fin qui ci ha trasmesso è talmente vivificante che lascia fin troppo bene intuire ulteriori folgorazioni in chiave metafisica e spirituale, ossia usando quei grimaldelli che lo hanno, non a caso, convinto dell'impossibilità umana di risolvere il mistero dell'universo e, nonostante questo, lo hanno stuzzicato a non rinunciare mai alla ricerca in tal senso. E non è da escludere che per focalizzare ulteriormente il suo assunto morale e sociale non utilizzi il poemetto oppure faccia ricorso alla sua antica passione, il teatro.* » (A pag. 33). Moltissime le firme di altri autori importanti italiani che hanno letto ed hanno stilato testimonianze critiche ai diversi libri di Pietro Nigro nel corso degli anni, a cominciare dal compianto docente universitario torinese, stimatissimo critico letterario poeta Giorgio Bárberi Squarotti, Luigi Pumpo, Anna Maria Scheible, Enzo Concardi, Italo Rocco, Pino Amatiello, Flavia Lepre, Silvano Demarchi, Guido Miano, Leone Piccioni, Elisabetta Salati di Iaconi, Ignazio Privitera, Aldo Zolfino, Franco Lanza, Angela Musumeci, etc. Sottolineiamo che, forse per trasmissività di fattori genetici provenienti dai coloni elleni che occuparono in tempi remoti non soltanto l'isola di Trinacria, ma il meridione dell'Italia con la cosiddetta *Magna Graecia*, ebbene, Pietro Nigro è un appassionato di teatro al punto tale da aver ideato diverse commedie sin da quando aveva sedici anni e nel dicembre del 1985 a Taormina, gli è stato conferito il prestigioso Premio "Luigi Pirandello" per la letteratura. **Isabella Michela Affinito** – Fiuggi



Più che 'rimpolpate' esperienze settoriali calabre che negli anni recenti ci sono state consegnate fotograficamente e letterariamente, sotto interessanti prospettive, dal volenteroso autore gioiosano, Ernesto Papandrea, il quale in quest'altra sua occasione editoriale a noi lettori ci offre di sapere sul percorso ferroviario d'una zona situata in prossimità della punta dello stivale nazionale, più esattamente sulla costa ionica calabrese alquanto caratterizzata da difformità ambientali tra alvei di fiumi, torrenti, pianure e alture fino a superare i 200 metri sul livello del mare, da cui si spalancano panorami colorati tra alberi e ginestre e tramonti, e perciò a suo tempo d'ardua attuazione tanto che ci fu «[...] lo sciopero della cittadinanza nel 1920 per rivendicare la realizzazione della tratta, in esso perse la vita un mammolesse Salvatore Vinci, in uno scontro a fuoco con la forza pubblica. Tale evento accelerò l'iter dei lavori della ferrovia e l'assorbimento della mano d'opera mammolesse per la realizzazione della tratta.» (Pag.6). Siamo parlando dei primi decenni del Novecento allorché il Fa-

scismo raggiunse i vertici del potere dopo la "Marcia su Roma" dell'ottobre 1922 e l'Italia, nel bene e nel male, subì drastici cambiamenti da Nord a Sud. In codesta opportunità ci soffermeremo nel miglioramento che fece la ferrovia in una Calabria incessantemente desiderosa di progresso, fortemente avvertito dagli animi della popolazione specialmente quella dell'entroterra. Nel leggere il particolareggiato volume in questione di Ernesto Papandrea, si nota nell'immediato l'uso del verbo indicativo all'imperfetto o comunque al passato remoto, perché egli ha voluto esprimere al contempo nostalgia e speranze purtroppo andate in frantumi in ragguglio a un tempo storico in cui s'è assaporata un'agevolazione (troppo) fugace ch'è stata alla portata di tutti, ovvero quella d'aver usufruito d'un mezzo ferroviario che ha trasportato sia persone, sia in un secondo momento merci intorno alla metà degli anni '30. «[...] Da menzionare, al fine di mantenere un numero di passeggeri costante ed in aumento nella linea, le innumerevoli prescrizioni mediche del Dr. Ettore Agostino a quasi tutti i suoi pazienti, per i bagni alla Marina, le cosiddette 'stufe' come terapia per combattere l'artrosi; per cui i pazienti partivano da Mammola ed arrivavano a Marina in una zona riservata vicino alla "paranze" (barche tipiche dei pescatori marinati) scavavano delle fosse nella spiaggia e si avvolgevano nelle lenzuola.» (Pag.8). Non sono mancati nemmeno gli stralci di un'importante testata editoriale romana fondata nel novembre 1901 da Sidney Sonnino e Antonio Salandra, "Il giornale d'Italia" – dalla divulgazione cessata nel luglio 1978 – le cui copie sono state conservate dalla diligente signora Teresa Morisciano che agì pensando al bene culturale dei giovani del futuro e, infatti, alcuni articoli della suddetta testata, con la data addirittura prima dell'ultima guerra mondiale, sono entrati a far parte del libro di Papandrea. Articoli doverosamente redatti dove vennero comunicati i commenti, perlopiù lamentele, dei viaggiatori della littorina sulla Gioiosa Marina-Mammola dovuti ai gravi ritardi del mezzo ferroviario che di molto stravolgeva i programmi lavorativi degli stessi viaggiatori, o mandava in aria le pianificazioni di distensive giornate balneari; cosa che «[...] Nel secolo della velocità sarebbe un anacronismo costringere i viaggiatori ad attendere per quattro lunghe ore la coincidenza coi treni dello Stato, ad una parte limitata di essi. Perché non tener presente gli interessi degli uni, per avvalorare quelle degli altri. Si è tentato da qualche parte di giustificare la parzialità del nuovo sistema di corse adducendo a motivo il fatto che Gioiosa Jonica è capoluogo di mandamento e quindi i cittadini della Marina debbano avere il modo di affluire al Centro, nonché offrire agli studenti, che vanno a Gioiosa Jonica o a Locri, la possibilità di rientrare subito in famiglia.» (Pag.88). In qualche struggente passaggio della narrazione, suddivisa in parecchi paragrafi, l'autore ha citato anche suo padre, Fortunato Papandrea (Originario di Reggio Calabria, rione Tre Mulini), il quale nello svolgere a suo tempo il lavoro di lucidatore prendeva la littorina per recarsi a Mammola con Don Rocco Totino. E anche sé stesso quando frequentava l'«[...] Istituto d'Arte di Locri, si staglia(va)no davanti ai miei occhi le figure carismatiche del Capo Stazione Mario Napoli (detto Celestino) e del Capo Gestione Stinà (Stazione Ferrovie dello Stato di Locri con lo storico Bar-Edicola e il posto Polfer).» (Pag.93).

Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)

AURORA

Sognami ancora all'Alba.
Quando il Cielo si riveste d' Infinito.
E odo il canto gioioso degli usignoli che salutano il Mattino e mi svegliano dal Sonno della Notte.
Sognami ancora e sono distesa tra le tue braccia a guardare il Cielo mentre attendo l'Aurora per vedere nascere la Luce che dipinge il Cielo con i colori dell'Amore.

Serena Contino – Palermo

'O VIENTO

'O viento sbatte 'nfaccia a stu balcone, trase siscanno dint'e sengh'e canta, se 'mpizza dint'e case e fa paura.
Ulula 'o viento, l'arbere s'addenocchiano e sott'a sferzatura volano 'e fronne, cadènno 'a panza sotto.
È brutt'o viento, specie quanno chiove!
Si jesce fora, primma t'accarezza, pò te schiaffèa senza 'na raggione.
Tu nun 'o vide, 'o sient' sulamente.
Si pò pe' ccaseo circa d'o chiappà, fujenno t'arrepassa d'a luntano, e si l'astrigne forte ossaje ca te rimane?
'Nu sciuscio 'nfaccia e 'na vrancata 'e mosche 'nmmano.

Giulio Giliberti - Napoli

LUCI DELLA CITTÀ

Tra viottoli scabrosi fatiscanti imbuti strozzati claudica la vita.
In mezzo a formicai collosi sotto gallerie d'escrementi si affanna.
In congestione anidra respira.
Tra calvi squadroni in corteo serrato alza, carminio foulard straniato talvolta il capo:
nel fondo incrostato d'olio quasi tenue apocalisse il giallo accendersi di un lampione.

Sotto mattanze di sangue nero sorride.

Roberto Maggi – Roma

A QUATTRO ANNI

Fu come entrare in punta di piedi nel mondo delle meraviglie per svelare segreti di calcoli e alfabeti...
Fu come una magia che ha arricchito la mia vita illuminandola di sole.
Mia madre raccontava che le fiabe antiche erano la mia fonte d'ispirazione.
Così raccoglievo gemme di stupore ed ideavo sempre nuovi finali.
Questo è ciò che ho fatto mentre crescevo e maturavo, ho attinto alla fonte d'acqua chiara delle mie prime letture ed ho trasmesso il sogno della bellezza e della felicità, con lo spirito critico motore del progresso.

Olimpia Romano
Pomigliano d'Arco (NA),

MIA

Respiriamo insieme nella magia del mistero.
Tu sei il mio soffio vitale.
Vuoto e inerte sono senza te.
Tu ...
la mia donna mia ...
per sempre.
Mia nel mio soffio.
Mia nel mio corpo.
Mia nel mio cuore.
Nel rifugio dell'anima mia.

Antonio Rega
Palma Campania (NA)

A ERATO, MUSA DELLA LIRICA AMOROSA

Viene Erato, la Musa...
E se la guardi, vedi com'è ch'ella rassembri Amore.
Lungo è il suo manto porporino e fulgida e divina ella risplende.
Poche deità hanno siffatte stelle negli occhi come Erato la Musa il cui sguardo amoroso il verso ispira.

Raffaella Di Benedetto
Montella (AV).

LA TORRE DI VEZIO: MAESTÀ ETERNA

In alto, Vezio, torre sacra e possente,
Perledo e Varenna, luoghi di splendore,
Antica fortezza, fede incumbente,
A difesa del regno, stoltezze a fore.

Nel mille seicento trentacinque, l'anno,
Rinnovata con zelo e fervore ardente,
Dedicata al divin, cuor pio, umano,
I varennesi custodi fedeli e instancanti.

Maestosa fortezza, virtù che risplende,
Perledo e Varenna, testimoni antichi,
Castellani audaci, nel tempo si difende.

La torre di Vezio, simbolo di nobiltà,
Custode di storia, grandezza senza pari,
Sovrana e gloriosa, eterna maestà.

Nota: metrica tradizionale del sonetto, con rime alternate (ABBA ABBA CDC DCD).

di Renato Ongania – Vimodrone (MI)
SEZIONE PERIFERICA DI MILANO

TRAMONTO

Calura, afa
accompagnano il mese di luglio
sulle spiagge dell'Adriatico,
solo al calare del sole l'aria
lievemente fresca
solleva i sensi dalla canicola.
Ad Agosto un sole vermiglio
policromo,
tramonta nel mare
lasciando i bagnanti tediosi, alla sera.

Alessandra Maltoni – Ravenna
SEZIONE PERIFERICA DI RAVENNA

SILENZIO AZZURRO

Rincorro la luce
che non incorre al naufragio.
Il sole e la luna baciano
il mio cuore e io,
ho grandi occhi
per non cadere dalla nave.
I miei piedi delicati,
restano immacolati
e sanno mantenere la linea di prua,
continuando a navigare
su irripetibile velluto

Maria Fausta Ascolillo – Foligno (PG)

NAUFRAGIO

L'ultima nave partiva alle diciotto
piena di passeggeri infreddoliti,
di sogni e di speranze ormai nutriti.

Alzato il bavero sotto il paltò sdruccio,
lo sguardo perso verso l'infinito,
seguiva ognuno un proprio pensiero
e sognava per sé un mondo vero!

Onda su onda, in una calma piatta,
s'allontanava quella vecchia chiatta...

“Vento di tramontana, non soffiare:
vogliamo insieme il mare attraversare”
pregava Rugantina un po' smarrita,
e sfiorava il rosario con le dita...

Nessuna stella nel firmamento,
ma una randaglia nuvola nel vento!
Ma proprio quella nuvola rabbiosa,
presto mutò ogni cosa:
l'onda si sollevò con gran sgomento,
e fu l'inferno in un solo momento.

“Aiuto, aiuto!” Si sentì gridare
“moriremo tutti in fondo al mare”.
Silente il cielo stava ad osservare
e Rugantina continuava a pregare!

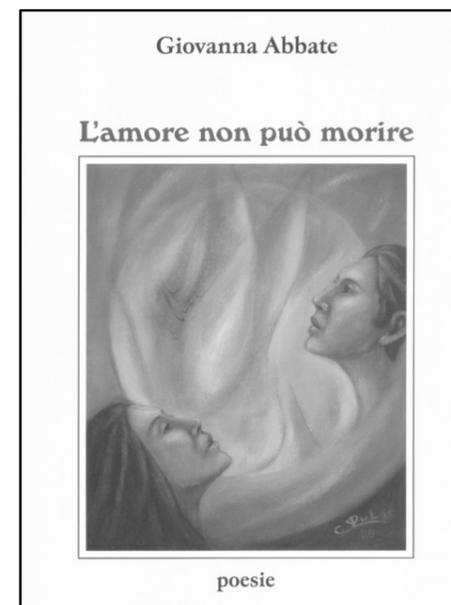
Adalgisa Licastro – Bari

UN GIORNO COSÌ

Non so dove sono diretto, né mi va di saperlo:
amo le stradine, un tempo tutte alberate,
sulle quali ogni tanto torna zuffolando il ricordo
quasi a riscoprire vecchie passioni d'amore.
Rintocca l'ora di tutti gli incontri:
chiamiamo e ci chiama chi non c'è più.
Ma anche l'ossessionante memoria,
nel giorno così, assume toni sereni
e diventa solo un facile “requiem”
per chi, se ha ancora anima e mente,
non vorrà saper altro che pace.
La vita è una partenza e un arrivo
con inquietudini lungo il percorso,
a volte fin troppo affannoso
anche se determinato dal caso,
ma dicono si arrivi all'inevitabile fine
per seguitare su un altro, migliore...

Bruno Nadalin – Martellago (VE)

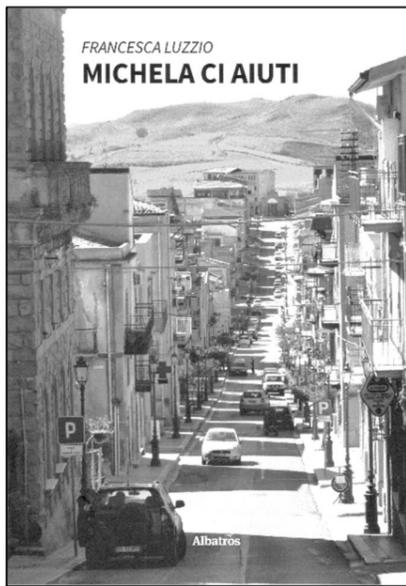
L'AMORE NON PUÒ MORIRE, poesie di Giovanna Abbate, recensione sulla sua poetica.



È indubbio che alla base della poetica di Giovanna Abbate ci sia soprattutto una forte sensibilità non comune, che la contraddistingue dai suoi conterranei. È, quindi, una valida poetessa che cerca di rappresentare la vita mescolandola ad una ricerca ansiosa, avente come meta le certezze che forse non riuscirà mai a raggiungere, visto il groviglio delle illusioni e delusioni quotidiane. E allora, ella tenta di mettere a nudo le problematiche dell'esistenza umana confrontando le proprie aspirazioni con la cruda realtà quotidiana. Sotto un certo punto di vista, nelle sue precedenti raccolte poetiche, acquista un valore particolare il senso di una solitudine chiusa; ed è una testimonianza velata della condizione di isolamento esistenziale nel quale l'autrice sembra trovarsi a proprio agio; anche se, forse, questa condizione non è palesemente ricercata. La ricerca di una verità ormai impossibile da raggiungere viene ostinatamente portata avanti, nonostante l'acquisita certezza dei propri sforzi umani. Pertanto, anche gli elementi autobiografici presenti nei suoi versi, vanno valutati alla luce di un rapporto intrinseco tra la qualità della vita e il progresso che ella si è prefisso di raggiungere nel corso della propria esistenza. E, bisogna riconoscere che tutti questi stati emozionali, sono trattati dalla poetessa con assoluta buona fede, con un equilibrio sentimentale e razionale che non esclude il suo rapporto con il mondo reale, e quindi il contrasto, tra gioia e dolore. Il suo discorso poetico è legato con un filo di massiccio spessore autobiografico, in cui la poetessa descrive con accuratezza il ritmo della propria vita vissuta che, tra l'altro, sembra inserirsi bene nell'armonia della realtà presente; quasi come a voler comprendere il mondo che oggi la circonda con il dono del proprio pensiero. Viviamo in un tempo in cui tutto brucia in gran fretta: le emozioni, le gioie inaspettate, gli anni felici consumati nel rincorrere un futuro da vivere sempre con serenità. Allora ecco che l'autrice si accinge a sfogliare l'album dei suoi ricordi, quasi come un gesto liberatorio, per ritornare con la mente ad un'epoca più pulita e vivibile di quell'attuale. Nelle sue descrizioni poetiche c'è un tentativo involontario di narrare quasi una storia folcloristica in modo del tutto spontaneo, cercando di cogliere la vera essenza delle cose, senza travisamenti e rispecchiando la realtà. Bisogna infine darle atto che il filo logico con il quale ella narra le cose con forti sapori autobiografici, è costruito con uno stato d'animo molto pieno di considerazione anche verso i sentimenti degli altri. Le sue precedenti raccolte, infatti, racchiudono varie tematiche che spaziano da quella sociale a quella dell'umano; dall'amore per la sua terra all'analisi del comportamento antropologico - culturale della sua gente (specialmente dei suoi conoscenti). Non manca (anzi è predominante) il consueto tema dell'amore, rappresentato però non come “passione tradizionale”, bensì come ricerca di un amore pieno, forte e duraturo. Anche se, pare, l'amore risieda nell'animo della poetessa come in una dimora abituale; la realtà è sempre presente e predominante nella poesia di Giovanna Abbate. In essa, infatti, si nota anche una malinconia facilmente afferrabile che incornicia le descrizioni dei problemi quotidiani. Versi, quindi, che nella loro ideologia concedono qualcosa all'essenzialità, ma che al tempo stesso non possono negare un certo profumo fiabesco che si intreccia inevitabilmente nella speranza di un domani migliore che però tarda a venire. Spesso si nota, nelle pieghe della narrazione poetica, un'attenta partecipazione dell'autrice alle sofferenze umane (sofferenze spesso provocate inutilmente); questo fa nascere nel suo animo momenti di sentita commozione e di intensa partecipazione. Infine, siamo certi che anche in quest'ultima sua opera poetica Giovanna Abbate ha saputo donarci una forte intensità delle sue emozioni con il solito calore umano che la contraddistingue. Questo darà al lettore attento la possibilità di gustare ed apprezzare ancora una volta i suoi versi e di farne proprie le emozioni in essi contenute.

Pasquale Francischetti – Acerra (NA)

Presidente del Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società”.



È indubbio che il tema principale di questo romanzo si snoda sulle vicissitudini del suo protagonista: Marco; su cui il discorso, dall'inizio alla fine, si riflette interamente sui quotidiani accadimenti che lo riguardano e sull'alternarsi incessante che le sfaccettature della vita incombono sul suo capo e sul suo morale. Infatti, sembra che spesso il pensiero di Marco si insinui nel labirinto di libertà sconosciute, dove l'amore e il timore dell'ignoto fanno nascere il timore di non riuscire a sopravvivere alle disgrazie che gli cadono addosso. In primis la morte della madre, poi il licenziamento lo fanno annegare in un principio di depressione. Poi, mentre tutto sembra aggiustarsi ed il suo pensiero sembra orientarsi alla ricerca di certezze nel futuro, ecco un'altra disgrazia: la perdita dell'amata figlia Michela per un incidente d'auto. Ora neppure il tempo "consolatore e nemico al tempo stesso" riesce a farlo uscire dal labirinto spirituale in cui talvolta egli cade spontaneamente. In tutto ciò il tessuto narrativo di Francesca Luzzio è rivolto a rappresen-

tare la realtà nuda e cruda, anche se più volte per Marco nascono momenti penosi e soprattutto dolenti. La trama si sviluppa in modo lineare, i capitoli brevi consentono di non appesantire la narrazione; infatti confesso di aver letto il romanzo tutto d'un fiato e con la costante curiosità di saperne il finale. In una lotta interna con il suo orgoglio Marco alla fine si riappacifica con la moglie da cui era separato perché lei lo aveva tradito. E, alla fine, contrariamente alle usanze ferree della cultura siciliana, egli riesce a superare le convenzioni sociali e ad iniziare una nuova vita con sua moglie convinto che dal cielo la figlia Michela lo aiuterà. Il romanzo, dunque, si conclude con una disquisizione sulla validità di un contatto con la realtà semi-povera di certi ambienti palermitani contro una critica semi-aspra del moderno sistema sociale di concepire l'esistenza.

Pasquale Francischetti, Acerra (NA).



SOGNO OLTRE LE SBARRE E LE PAURE, commedia di Vincenzo Calce, Il Convivio Editore (CT), 2022

Vincenzo Calce è scrittore, poeta, saggista e autore di diversi libri ultra premiato a livello nazionale e internazionale. Ingegnere di professione, legge un racconto che a suo dire sembra la realtà, infatti si reca in un carcere moderno con tantissimi spazi a disposizione, così propone l'idea innovativa al direttore del carcere usufruendo della presenza e professionalità di una psicologa psicoterapeuta e con il canonico dello stesso. Questo rivoluzionario progetto prevede quanto segue; l'ingegnere progetta una planimetria del carcere, illustrando tutti gli spazi i quali consentiranno tutte le attività, come laboratori di falegnameria, pittura, carpenteria ed altro. Il direttore vedendo il progetto unitamente agli altri, chiede di convocare le due parti interne del

carcere, cioè i pro e i contro, difatti il rappresentante dei detenuti non era d'accordo col progetto, perciò i pro favorevoli chiedevano di capire di cosa si trattasse, così l'ingegnere suggerisce di attivare una forma di dibattito scenografico analogo ad una commedia teatrale la quale verrà allestita nella biblioteca del carcere, la scenografia è semplice e spartana con appena un tavolo e qualche sedia. Ognuno di noi interpreterà, io mi chiamerò Massimo, mentre gli altri avranno i loro nomi, quindi dopo che l'idea piaciuta sia al direttore alla psicologa e al canonico, tutti insieme iniziarono i vari dibattiti di pro e contro. Anche essendo dal punto di vista teatrale e considerando la mia esperienza di attore, regista e direttore artistico di una compagnia teatrale fondata nel 1985 (Compagnia Stabile teatro giovani Napoli Est; San Giovanni a Teduccio (NA), non lascio considerazioni o pareri in merito, ma lascio i meriti all'Ingegnere e i suoi collaboratori, l'importante è il risultato finale). ⇒

L'ignoto, mistero, ciò che non si conosce, sconosciuto da identificare. Ci sono tante cose nella vita da identificare perché non conosciute. Così tante che si potrebbe affermare che vivranno nell'ignoto, ma non è proprio così. Tante cose ignote in un dato momento, successivamente le facciamo diventare note, chiarendole con i fatti necessari per capirle, studiarle e quindi rendendole note e non più misteriose e improbabili. È sempre ignoto il domani? Inizialmente si direbbe di sì. Qualcosa ci sfugge sempre e non può essere spiegato in nessun modo, neanche con la nostra più forte volontà. Ci sono forze, istintive, o dovute al ragionamento semplice o scientifico che permettono di avvicinarsi a quello che accadrà. Ma tutte le nostre spiegazioni, previsioni, sovente sfumano distrutte da forze, chiamiamole pure sconosciute, che intervengono senza il nostro volere, senza il nostro sapere, senza tutte le nostre possibilità operanti. L'ignoto è dunque dentro di noi sconosciuto? Direi di sì, c'è ma non lo comprendiamo. Non lo comprendiamo perché appunto è un mistero, sempre da interpretare, sempre con risultati diversi o imprevedibili. L'ignoto ci perseguita implacabile e silenzioso, mai completamente risolto e pertanto sempre pronto a ritornare. L'IGNOTO: scopri un po' del tuo essere, fallo per chi colpisce e cerca in tutti i modi di ottenere del benessere.

Giovanni Reverso - Torina

I TEMPI CAMBIANO

Niente più nebbia a San Martino;
il sole splende tra le colline.
Il mare è calmo ti invita a nuotare
non si sente più il maestrale.
Tra le vie del borgo, non ci sono
più i tini il mosto è già vino,
da qualche mese nelle cantine.
Un ricordo sono i camini,
i ceppi non si accendono più
dello spiedo non si sente parlare.
Il cacciatore guarda e degli stormi
d'uccelli li può solo sognare.

Giovanni Moccia – Chiusano S. Domenico

Danza la pioggia nel cielo autunnale,
e con essa le foglie morte sospinte dal vento.
Incanta l'autunno col suo dolce canto
e mutevoli colori tingono il paesaggio,
sfumandolo in toni d'oro e ruggine.
Le gocce scendono come note cadute
su un pentagramma tracciato dal vento.
La melodia autunnale rimbalza nei cuori
e anche l'anima fa danzare al suo tormento.
Sotto il cielo grigio
affiora una dolce nostalgia.
Le foglie morte,
come sogni infranti,
ridestano antiche storie
e mentre la pioggia bagna le strade
il cuore si perde in sogni e ricordi.
L'autunno è un abbraccio malinconico
che avvolge l'anima nei suoi ghirigori.

Lino Lavorgna – Caserta



NEL RESPIRO DEL VENTO

Lieve mi sfiora
il vento di zefiro
e come sollievo
il suo respiro
ruba i miei affanni,
i mesti pensieri.
Mi parla la dolce brezza
che si perde all'orizzonte
seguita dalle piccole foglie
ingiallite,
arse dal caldo dell'estate
ed i miei sogni svaniscono con loro
nella indefinita linea tra
cielo e mare
ma tu, carezzevole vento,
nel tuo respiro li accogli
li custodisci tra gli spazi del tempo,
li porti lontano
nel terso azzurro cielo.

Maria Bartolomeo – Nettuno (Roma)
6° Premio, Fantasmio d'oro 2023

TI PORTA IL VENTO

Ti porta il vento umido
che ha passato il mare
quello che ricopre tutte le
cose
col salmastro della salsedine
Così ritorni e mi abbracci
da lontano
mi sostieni coi ricordi
suggerisci risposte.

Gabriella Maggio – Palermo
**SEZIONE PERIFERICA
DI PALERMO**

**LA SPIAGGIA
DELLA FOCE**

Sento l'infrangersi del mare
il vociare della folla
sulla spiaggia della Foce
eco della mia giovinezza
dei miei trastulli
nell'acqua marina
salata e pura come
i miei pensieri infantili.
Ricordo la merenda
con la granita gigante
dai sapori multicolori,
i tramonti incendiari...
quando bruciante di sole
mi tuffavo bramosa
e le onde mi lambivano
in promesse sensuali
cullando la mia ebbrezza
sino all'ultimo bagliore.
Negli anni in cui ero
la sua acerba ninfa
il grande vecchio
dai riccioli bianchi, la
gola profonda
di baci bluastri
pudico
mi copriva del suo bianco
velo al sapore di sale.
Abbarbicata al mio scoglio
odo ancora l'eco del mare
sulla spiaggia della Foce.

Rita Parodi Pizzorno
Genova

**TESCENCHIÙ EDERIM
(GRAZIE TANTE)**

Una parola
sentita per caso
dopo tanti anni.
Ha risvegliato... in me
tanti, tanti ricordi
lontani...
Gioventù passata,
ricordi di giorni
trascorsi nell'incoscienza
che solo
la giovane età
sa far fare e... dare.
Tescenchiù Ederim
Grazie Tante
Finito in un
dolce e caro ricordo
di passata gioventù
e giorni felici
nell'incoscienza
di tale età.

Assunta Ostinato
Capua (CE)

ESISTERE

Ancora un giorno
per sentirti più ricco,
per essere fatto
dagli altri più povero.

Francesco Marchese
Genova

PADRE

Quante volte
ho letto le tue rughe,
e mentre parlavi
cercavo quella
nata negli anni
dalla fatica di crescermi.

Con ansia
come volerla distruggere.

Fabrizio Castiglione
La Spezia

**VERSO LE
DIVINE SORGENTI**

Uno spazio di riflessione
m'addita la calma della sera
avvolgendomi
nei suoi impalpabili veli.
Sola è l'anima mia,
ma all'unisono con il tutto
si sente vibrare
mentre un'ombra d'amore
la guida là dove l'eternità
in una stratta vitale
unisce l'umana esistenza
alle sue divine sorgenti.
Una melodia
quasi impercettibile
attraversa il silenzio,
un sussurro incantatore
proveniente da realtà remote,
irraggiungibili finché
il pesante fardello corporeo
incatenata mi terrà
all'opaca landa terrena.

Rosita Ponti – Rapallo (GE)

UN SEME

Pochi stonati arpeggi
di musicanti falliti,
uno smacco alla politica
con credibilità zero,
nel mondo cui viviamo
ricco solo di apparenze,
entriamo nella parte
non sappiamo più chi siamo,
pretendiamo sempre di più
incapaci di essere felici,
probabilmente contiene
un seme di verità,
o sarà una leggenda
preghiamo, sapendo aspettare.

Vittorio Martin
Caneva (PN)

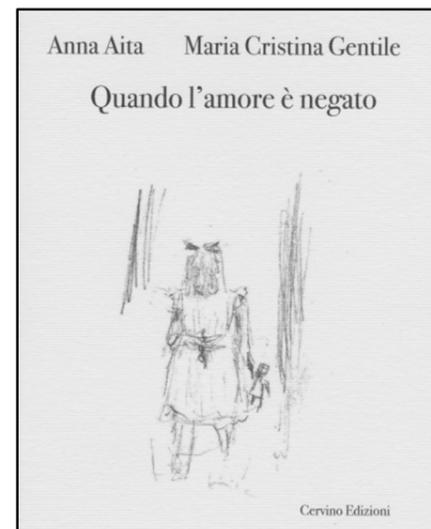
Pittore e poeta è nato a Caneva
nel 1934. Ha partecipato dal
1952 a mostre e concorsi nazio-
nali ed internazionali. Le sue
opere pittoriche sono state espo-
ste non solo in città italiane, ma
anche in città estere.

⇒ Dopo di che, l'Ingegnere prende spunto dall'argomento del Purgatorio di Dante, il passaggio dal Purgatorio al Paradiso. Cosa vuol dire questo passaggio: i detenuti che sono in Purgatorio si augurano di passare in semilibertà per arrivare in Paradiso. Presiedono, infine, un Presidente del Tribunale di Grazia e Giustizia, che esterna le sue perplessità, mentre un Parlamentare si impegna a presentare un Decreto di Legge in Parlamento per farlo approvare. Quindi con l'impegno e la determinazione del nostro caro amico scrittore Vincenzo Calce, possiamo affermare a gran voce che il suo sogno è diventato realtà, donando speranza a tutti i detenuti del carcere e inviando un messaggio ben preciso, che i sogni prima o poi si realizzano sempre.

Recensione scritta dal Cav. Gianluigi Esposito, rivista e corretta in nome di **Raffaele Castaldo** – Napoli (nuovo critico letterario).



QUANDO L'AMORE È NEGATO, di Anna Aita e Maria Cristina Gentile, Cervino edizioni, 2022.



Una psicologa e psicoterapeuta Maria Cristina Gentile e una giornalista Anna Aita, dopo un lungo lavoro presso l'ASL di Napoli contro la lotta al disagio mentale, decidono insieme di scrivere la storia di una bambina "Martina", che vive un dramma familiare. La giornalista Anna Aita già conosciuta nel mondo culturale per le sue produzioni letterarie e la psicologa Maria Cristina Gentile, fanno di questa storia un breve romanzo, che coinvolge l'attenzione dei lettori con grande sentimento. Martina, nasce senza la volontà della mamma, una gravidanza non desiderata, decide di abortire, ma essendo un parto gemellare, l'altro feto continuò a vivere dentro di lei e quando si accorse che era troppo tardi, partorì una bambina che non volle vedere, e non dando nemmeno il cognome del padre, fu costretta ad affidare la bambina ad una contadina Molisana di nome Marianna, che aveva una mamma anziana di nome Grazia, che Martina chiamava nonna. La bambina trascorse un'infanzia serena

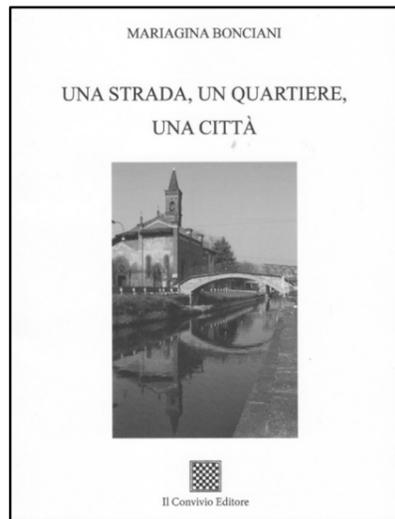
all'aria aperta, dove il tempo passava lentamente. Martina racconta; <<Durante la raccolta delle olive si muniva di un grembiolino con una grande tasca, dove depositava i frutti che raccoglieva. Nelle belle mattinate di primavera, Marianna mi portava davanti al recinto delle galline, dove tiravo manciate di grano. Il ricordo più bello era quello della festa patronale, le strade erano illuminate, nella piazza si allestiva un palco, dove suonava la banda dei Carabinieri, c'erano tante bancarelle nei lati della strada, la sosta più lunga era davanti alla bancarella dei giocattoli, dove Marianna mi lasciava tutto il tempo che volevo, per scegliere un gioco, anche se puntualmente era una bambola. I giorni passavano ed era sempre bello il risveglio del mattino. Una mattina la nonna mi disse "Si torna a casa", si sono sistemate le cose e vai dalla tua mamma, così vedrai papà e fratellini, frettolosamente preparò tutte le mie cose dopo di che Marianna mi accompagnò, durante il viaggio ero triste e mi consolava solo il pensiero di rivedere mio padre. Arrivati a casa vidi mio padre seduto ai piedi di un albero, con sorpresa lo chiamai papà, mi guardò con gli occhi tristi, mentre mia madre mi abbracciò affettuosamente. Iniziai ad andare a scuola e anche qui non mi sentivo accettata, con pazienza riuscivo ad inserirmi fino a diventare capo-classe, quando portai a casa la coccarda, mia madre ancora una volta mi screditò dicendo che era merito suo e non mio, ancora una volta rimasi delusa. Completai gli studi superiori con ottimi voti. Le mie ambizioni mi portarono ad approfondire gli studi. Considerando che in quel periodo per accedere all'Università bisognava pagare la retta, quindi fu necessario un lavoro per mantenermi agli studi, chiesi così aiuto a Giorgio, amico d'infanzia, che lavorava come chef in un grande albergo, facendomi assumere con la qualifica di tutto fare. Per un periodo andammo a vivere insieme, iniziammo a condividere delle passioni e così nacque un amore platonico. Sentivo il bisogno di consultarmi col mio amico Giancarlo, psicoterapeuta, per esporre le mie ansie, infatti da buon amico mi rassicurò piacevolmente. Passarono alcuni anni e confidai a Giorgio, che volevo ritornare al mio paese e laurearmi in Architettura. Purtroppo durante gli studi universitari, appresi la notizia della morte di mio padre, caddi nuovamente in uno stato depressivo, il mio amico Giancarlo ancora una volta mi fu di grande aiuto, completai gli studi e mi laureai. Trovai lavoro presso un importante studio e ritornai a vivere con mia madre. Un giorno nel rientro a casa incontrai il mio professore di filosofia, cominciammo a frequentarci e nacque così ⇒

⇒ una storia d'amore, durante un uscita serale feci ritorno a casa più tardi, trovai mia madre pronta con le mie cose e mi mandò via. Disperata chiesi aiuto a Massimo (il mio professore) che mi rassicurò ospitandomi a casa sua, il rapporto era bellissimo, così Massimo mi chiese di sposarlo, anche se fummo costretti a celebrare il matrimonio civile, perché era separato con due figli. Dopo cinque anni mi accorsi di essere incinta, felice di dare la bella notizia rimasi delusa perché lui non voleva accettare la gravidanza. Dopo la nascita della bambina, lui non mostrò alcun affetto e si allontanò dalla famiglia. Dopo il parto, siccome doveva riprendere il lavoro, fu costretta ad assumere una babysitter. Il primo giorno di lavoro dimentica dei documenti, ritorna a casa per riprenderli, apre la porta silenziosamente per non svegliare la bambina, ma sente dei strani rumori in camera da letto, si accorse che il marito era a letto con la babysitter, delusa e addolorata, però sperando in un cambiamento del marito, che purtroppo non avvenne, fu costretta difatti a lasciarlo e obbligarlo ad andare a vivere dall'anziana madre.>> Dopo il dramma del rifiuto, si sentiva a disagio mentre era in compagnia di altri genitori, dove le donne erano accompagnate dai rispettivi mariti, mentre lei era l'unica single, in quelle circostanze il dolore diventava insopportabile, così chiese aiuto al suo amico Giancarlo, psicoterapeuta, che le diceva <<Martina quando si è in difficoltà, bisogna avere il coraggio di chiedere aiuto>>. Martina rispose <<Si avrei avuto il coraggio! Lo avrei fatto per me, ma soprattutto per la mia piccola>>. Decise di trasferirsi con la figlia nel suo paese nativo, dove aveva conosciuto l'amore incondizionato della nonna Grazia, negli anni più delicati del suo sviluppo. L'Amore di una mamma riesce sempre a superare ogni ostacolo e difficoltà per il bene del proprio figlio.

Recensione scritta dal Cav. Gianluigi Esposito, rivista e corretta in nome di **Raffaele Castaldo** – Napoli (nuovo critico letterario).



UNA STRADA, UN QUARTIERE, UNA CITTÀ poesie di Mariagina Bonciani, Il Convivio editore, Castiglione di Sicilia, 2023.



Mariagina Bonciani, pensionata milanese è una poetessa di tutto rispetto che dal 2010 decide di partecipare ai concorsi letterari ottenendo interessanti riscontri., come la silloge “Campane fiorentine”, edita dal Croco, nei quaderni letterari della rivista “Pomezia notizie”, accolta con entusiasmo dalla critica, con le sue poesie edite dalla Helicon e tantissime altre presenti in diverse sillogi e vincitrici di molteplici gare Culturali. Quello che colpisce di questo testo è la scrittura piana post-ermetica, un luogo si fissa nella memoria dell'autrice ed è un po' come la Trieste per Saba, il luogo di un recupero memoriale nel ricordo malinconico che coincide con una perdita giovinezza. Anche Milano si mostra attraverso una grazia scontrosa, la si sente in ogni parte viva, non è fatta con l'animo del visitatore, ma vibra del commosso affetto di chi percepisce questa città e la sente sua. “*Le bianche ali tese / un gruppo di gabbiani / si dondola leggero / volteggiando sul Naviglio / (...)*Per un istante lascio Milano e mi ritrovo / chissà dove lontano / su una spiaggia deserta” (da Gabbiani, op. cit. pag. 9). I versi sono di varia lunghezza, spezzati dal frequente uso dell'enjambement, la scrittura è piana descrittiva, come quella di Saba, che cerca un luogo, la proiezione e l'espressione di uno stato d'animo “*In fondo a questa curva / che si incava / in una strada bassa / in fianco al ponte / di via Valenza / al lato del Naviglio / che va verso la Darsena...*” (da Il Maniscalco op. cit. pag. 10). Luoghi descrittivi, simboli di esperienze passate, che diventano luoghi della memoria, dove il soggetto e l'oggettivo si identificano con assoluta fusione lirica. Ma soprattutto Milano è il simbolo di questo contrasto tra tecnologia e natura: l'autrice vuole esplorare il risvolto più segreto di una città ormai ridotta schiava dai processi dell'industrializzazione. “*Fra le annose querce / e le robuste piante / di questo giardino / ho scoperto stamane / un fiorellino*” (da In questo giardino, op.cit. pag.12). Una cultura incontaminata che si apre come un fiore su una realtà caotica, attraverso una scrittura che rifugge da ogni vistosità formale, la Bonciani celebra il proprio quotidiano di vita, con una profondità che è difficile da cogliere a prima vista, regalandoci uno spartito poetico suggestivo ed elegante.

Susanna Pelizza – Roma

AMICI DI IERI, AMICI DI OGGI (Tra poesia e prosa) – di Isabella Michela Affinito, Bastogi-Libri editore, Roma, 2022.

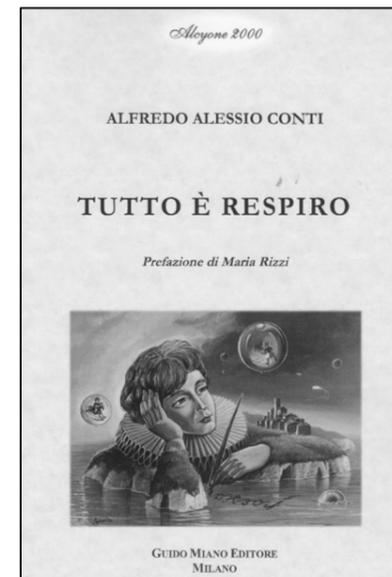


Buona lettura e crescita spirituale sull'amicizia e dei valori indelebili. La scrittrice dedica il libro agli amici e ai grandi artisti scomparsi. Grandi protagonisti della cultura sono ricordati sia in prosa che in versi poetici: Federico Fellini, Franca Valeri, Gigi Proietti, Orianna Fallaci, Giulietta Masina, Rosanna Falk, Anna Magnani. Tra le poesie ho sentito vicino i versi dedicati alla sua mamma. Ritratto di mia madre (A mia madre Delia Bulso 1941-2019). “*Quando voglio / vederti sei / nel mio viso e il tuo / ritratto, oh madre, / è anche il mio, dipinto / dal medesimo pittore. / Le tue stagioni sono / state anche le mie / con gli eventi che dalle / mani fredde passavano / alle tue calde d'amore / di madre, mai stanche / di lenire ogni dolore. / Il nostro ritratto / aspetta di vederci / eguali nelle pose, così / la tua saggezza sarà / anche la mia e si disperdano gli anni / che ci hanno rimodellato / invece diverse.*” Nonostante la somiglianza fisica esistente fra madre e figlia impresse in un quadro del medesimo pittore. La saggezza materna corrisponde a quella filiale, ma la vita le ha modellate diverse anche se sono uguali le pose.

Angela Maria Tiberi – Pontinia (LT)



TUTTO È RESPIRO, poesie di Alfredo Alessio Conti, Guido Miano Editore, Milano, 2021.



Testo unico e speciale per le poesie ermetiche dedicate all'amarrezza e al significato dell'esistenza. La prefazione è di Maria Rizzi, Presidente dell'associazione “IPLAC” (Insieme alla cultura), dal 2018 e tra le varie attività letterarie, c'è il Premio “Voci” città di Roma. Maria Rizzi collabora con prestigiosi blog e gruppi artistici. Maria Rizzi ricorda l'analogia tra Alfredo Alessio Conti con il poeta Giuseppe Ungaretti, grande esponente dell'ermetismo. “*Alfredo Alessio Conti sembra invocare un risascimento dello stupore; e crede che occorra rinnovare nei nostri cuori e nelle nostre anime il sogno immortale, l'eterna poesia, il senso perenne della vita intesa come miracolo*”. Questa affermazione la condivido e tra le sue profonde poesie ne metto in evidenza, le più significative che hanno profondamente toccato la mia sensibilità poetica ed umana. “*Un domani / Sarò solo / col vento / in una lacrima / di Dio.*” Speranza oltre la morte di rimanere immortale come la lacrima di Dio, perché il Creatore dell'Universo ha tanto amato il Mondo che ha donato suo Figlio per salvarci dalla morte eterna al fine della nostra Resurrezione

dopo il Giudizio universale. Bellissima e profonda come la Fede e la Speranza di ogni credente che supera ogni dolore e sofferenza in vita. Ogni sopravvissuto ricorderà il suo caro e lo sentirà nei suoi ricordi come sentiamo il vento.

Angela Maria Tiberi – Pontinia (LT)



LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. - GRAZIE A TUTTI VOI! Conto corrente postale: 53571147, oppure Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 00053571147 - far pervenire copia bonifico. Grazie ancora!